

# Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

Periodico Politico Indipendente

Copia gratuita

**TUTTI a S. Giovanni il 5 dicembre per il «NO-B DAY»**
**Perché il "no B-day"**

di Paolo Di Roberto

(a pagina 2 - 3)

**Siamo imbecilli ?**

di Luigi Barbato

(a pagina 3 - 5)

**I 10 motivi**

di Antonio Di Pietro

(a pagina 6)

**Fatti oscuri e il dovere di governare**

di Eugenio Scalfari

(a pagina 7 - 9)

**Dalla piazza virtuale alla ...**

di M. A.B.

(a pagina 10 - 11)

**Volontà popolare**

di Vittorio Cimiotta

(a pagina 12)

**Critiche al Pd**

di Carmine Saviano

(a pagina 13 - 14)

**Bersani, meglio esserci**

di Furio Colombo

(a pagina 14 - 15)

**NO B-DAY In Italia e nel Mondo**

da L'Espresso 25.11.2009

(a pagina 15 - 19)

**Tutti gli uomini di B.**

da Il Fatto Quotidiano

(a pagina 19 - 20)

**riceviamo e pubblichiamo**

da Libertà e Giustizia

(a pagina 21 - 23)

**PD, che brutta svolta**

di Antonio Padellaro

(a pagina 25)

**... perseguitato...**

di Antonia Stanganelli

(a pagina 26)

**Figlio mio**

di Pier Luigi Celli

(a pagina 26 - 27)

**La mafia .....**

di Marco Travaglio

(a pagina 28 - 33)

**Il 5.12.2009**

di AA.VV.

(a pagina 34 - 41)

Avendo deciso di dedicare l'intero numero di GL alla manifestazione, che si svolgerà il 5 dicembre prossimo a Roma (ed in moltissime città italiane e in molte capitali straniere) dedicata al «**NO B-DAY**», riteniamo utile ripubblicare l'intervento che Antonio Di Pietro ha svolto sul suo sito in modo che si possa ben inquadrare le motivazioni che il presidente dell'Idv (uno dei promotori di questa manifestazione) ha avanzato a riguardo.

LB.

(Continua a pagina 6)

## La Storia del «Processo Breve»

di Alessandro Menchinelli



Berlusconi si proclama vittima della persecuzione della magistratura politicizzata, che avrebbe reagito male per la sua discesa nel campo della politica, al momento della caduta del vecchio regime dei partiti di centro nel 1994.

A conferma di queste sue affermazioni egli sostiene che i fatti a lui attribuiti risalirebbero tutti a date antecedenti alla sua "discesa in campo", rimasti allora senza contestazioni, per ché del tutto legittimi.

Questi "fatti" sarebbero stati riesumati e maneggiati per inventare capi di accusa contro di lui, appunto per bloccare la sua discesa in campo.

La verità è un'altra, ed è opposta alle cose

raccontate da Berlusconi.

Prima del 1994 erano in atto procedure giudiziarie che riguardavano Silvio Berlusconi.

Il Lodo Mondadori, con gli addebiti subito sollevati, risale ad allora, e così gli addebiti sollevati contro Marcello dell'Utri, in stretta connessione di attività con Silvio Berlusconi.

Egli contava di tamponare le crepe che si aprivano attorno a lui con l'appoggio che fino ad allora si era pro-

curato da parte dei governanti in carica.

E' stata proprio la caduta di questi che ha in dotto Berlusconi a scendere in campo personalmente ed occupare direttamente il vuoto che si era creato e bloccare così, sul nascere, i processi a suo carico o per lo meno ad impantanarli in complesse lungaggini procedurali.

Di qui, insediato il nuovo potere, si è dato il via a leggi e leggine, mascherate dal garantismo, intese però a favorire la moltiplicazione dei ricorsi, lo spezzettamento dei processi, l'annullamento dei reati con l'approvazione di leggi "ad personam", la complicazione delle procedure.

Questi provvedimenti dovevano comportare un potenziamento delle strutture giudiziarie che invece venivano

(Continua a pagina 2)



## La Storia del «Processo Breve»

sottoposte ad un processo di depauperamento continuo.

Il risultato è stato disastroso. Sono oramai 4 milioni i processi che attendono una soluzione. La loro durata è arrivata alla media di circa 10 anni, con punte che arrivano ai 20 anni ed oltre.

Una situazione del genere si presenta ora insostenibile ed arriva perciò la soluzione capestro: il cosiddetto “processo” deve essere breve.

In cosa consiste la *Formula Berlusconi* proposta -si fa per dire- dal Ministro Alfano?

Se ogni Grado di Giudizio supera i 2 anni di durata o i complessivi 6 anni dell'intero processo, questo va annullato e l'accusato risulterà innocente.

Tutto qui.

**E tutto il “resto” deve restare com'è.**

**Tutto quello che ha reso la durata dei processi oltremodo lunga, deve restare così.**

Non ci vuole molto a dedurre che la maggior parte dei 4 milioni di processi, in attesa della sentenza finale sono destinati a cadere, uno dopo l'altro, nel nulla. Nella mente di chi sta sostenendo questa proposta di “Processo Breve” non importa se milioni di cittadini saranno privati del loro diritto di avere una sentenza giusta per i torti subiti (*valga per tutti il caso dei depredati dalla Parmalat*).

L'importante è che **qualcuno che conta** si possa liberare, fi-

nalmente, dei processi che pesano sulle sue fortune.

Questo è, in definitiva, il **PROCESSO BREVE**.

Un'altra “Legge ad personam” (la 19<sup>a</sup>, crediamo).

**C'è motivo di protestare per questo ed altro ancora?**

**Certamente sì.**

**Perciò tutta la nostra solidarietà va a quanti scenderanno nelle Piazze d'Italia ed altrove per manifestare contro Berlusconi.**

**Alessandro Menchinelli**

## Perché il «no-B day»

di Paolo Di Roberto

Esiste una domanda che molti italiani si stanno ponendo riguardo alla persona di Silvio Berlusconi: esiste un limite oltre il quale sia consentito dire che si tratta di una persona inadeguata a governare le istituzioni che rappresenta?

Berlusconi non è un politico qualsiasi, e, ormai, non rappresenta neanche più il nuovo. E' invece un imprenditore prestato alla politica, il cui potere economico unito a quello politico crea un conflitto di interessi micidiale.

Ma è anche un personaggio che presenta un passato oscuro, come molte di quelle persone che, in questo paese, hanno fatto i **soldi in fretta, troppi soldi e troppo in fretta**.

E' il personaggio, solo per citare qualche esempio tra i più significativi, amico di Craxi (che confessò in parlamento di aver partecipato alle spartizioni di

Tangentopoli), iscritto alla loggia massonica **P2** (con la tessera **1816**).

E' è colui che “aveva al suo servizio” e stipendiava il famoso boss mafioso Vittorio Mangano, stalliere, nella villa -ex Casati Stampa- di Arcore.

L'ultimo scandalo, quello che ha dato vita ad un nuovo movimento di opposizione ed a rinnovata coscienza collettiva, è quello delle veline e delle escort, partito dal caso Noemi e finito, per quanto se ne sa fino ad oggi, con il caso D'Addario.

Non è il più grave, ben più importanti sono il **caso Mills** o la **legge sul processo breve** (che sarebbe più giusto chiamare **legge Ammazza-processi**) in discussione in questi giorni in Parlamento, ma probabilmente è quello che fa più presa su un elettorato che, in certi settori almeno, appare anestetizzato da ogni nuova rivelazione.

E non abbiamo parlato di molte discutibili scelte politiche: basterebbe ricordare che il miracolo economico promesso otto anni fa non è mai arrivato, men tre al suo posto ci siamo ritrovati con la “crisi”.

Indubbiamente molte delle questioni presentate sopra possono apparire come oziose. In democrazia governa chi vince le elezioni, e ben poco possono coloro che perdono e finiscono all'opposizione.

Berlusconi ha vinto due delle ultime tre elezioni e governa quasi ininterrottamente dal 2001, se si eccettua la breve parentesi prodiana, sicuramente insufficiente per dare una svolta in positivo o negativo all'Italia.

Qual'è, allora, il senso di una manifestazione come quella del “no-B day” in un simile

(Continua a pagina 3)

# Siamo imbecilli ?

di Luigi Barbato



Osservando la situazione in cui versa attualmente l'Italia, facendo riferimento al titolo del nostro pezzo, ci sentiamo obbligati ad aggiungere una breve ma necessaria precisazione: «**NON siamo ...TUTTI... imbecilli ?**».

Diamo il massimo credito possibile alle parole che ha pronunciato il presidente Napolitano nell'irrituale lettura di un suo messaggio, dopo l'udienza concessa all'Anmil, l'Associazione nazionale dei mutilati ed invalidi del lavoro.

Messaggio che, oltretutto, denunciava la necessità e l'urgenza, sentita dal Presidente, di riaffermare la sua posizione di intransigente difensore della Costituzione.

Credito alle parole di Napolitano specie quando precisa:

**"Sento il bisogno di dire qualcosa in questo particolare momento.**

**L'interesse del Paese richiede che si fermi la spirale di una**

## Perché il "No-B. Day

(Continua da pagina 2)

contesto ?

Evidentemente non quello di ottenere le dimissioni di Berlusconi.

Non le ha presentate in occasioni ben più gravi, figuriamoci se lo farà ora.

Il senso, bensì, è da ricercare nel risveglio delle coscienze degli italiani, di questi elettori che, è triste doverlo ammettere, sembrano ingoiare qualunque rospo purché lui conservi il potere.

E tutto questo anche per non trovarsi in cambio un buon governo.

Paolo di Roberto

**crescente drammatizzazione, cui si sta assistendo, delle polemiche e delle tensioni non solo tra opposte parti politiche ma tra istituzioni investite di distinte responsabilità costituzionali".**

Ed ancora, quando aggiunge: **"Va ribadito che nulla può abbattere un governo che abbia la fiducia della maggioranza del Parlamento, in quanto poggia sulla coesione della coalizione che ha ottenuto dai cittadini-elettori il consenso necessario per governare.**

**E' indispensabile che da tutte le parti venga uno sforzo di autocontrollo nelle dichiarazioni pubbliche, e che quanti appartengono alla istituzione preposta all'esercizio della giurisdizione, si attengano rigorosamente allo svolgimento di tale funzione".**

Pur dando credito, ripetiamo a tali affermazioni ci sentiamo sempre più spinti a riaffermare che «**Non siamo ... TUTTI... imbecilli**».

Cosa ci spinge a fare questa lapalissiana affermazione è presto detto.

Nelle more che il governo decida un'ennesima **"Legge ad personam"** (la diciannovesima, se non andiamo errati), quella che verrà chiamata **"Legge del Processo breve"**, erroneamente perché il suo vero nome dovrebbe essere **"dei processi morti"**, il **"Legal-Body-Guard"** del Premier l'On. Avvocato Nicolò Ghedini per la seconda volta ha presentato una richiesta di **"legittimo impedimento"** del suo cliente, **Mister B.** ad essere presente in tribunale il 4 dicembre prossimo (Processo Mills) essendovi, in pari data, la convocazione di un Consiglio dei Ministri (la prima volta fu richiesta sempre per **"legittimo impedimento"**, il 16 scorso,

perché **Mister B.** era impegnato alla FAO).

A questo punto, ci chiediamo, e chiediamo all'esimio **Ghedini-Mavalà**, a **Berlusconi**, ai maggiori della **Legga** e del **PdL**, la ragione per la quale stanno tanto arzigogolando intorno ad una legge che -anche se approvata e promulgata-

## BROME

**Sconsolato dai conflitti nella sua maggioranza, Berlusconi ricorre alla magia:**

**«Specchio, specchio delle mie breme, chi è il più stronzo del reame?».**

Jena, LA STAMPA, 24/11/2009

risulterà del tutto inutile. Oramai la decadenza di entrambi i processi in cui il Berlusconi è incriminato è dietro l'uscio, mancano solo due o tre mesi, a cui peraltro bisognerà sottrarre il periodo delle feste natalizie di fine anno.

Sarà un'ennesima **"bufala"** questa **19ª Legge ad personam**.

Legge che poi potrebbe essere soggetta ad un **"referendum"**. Legge che infine verrà giudicata **"incostituzionale"** dalla Consulta.

Se fosse solo per questi due processi **"Mills"** e **"diritti televisivi"** sarebbe proprio da ripensarci un bel po' sopra: tanta fatica per niente.

Lo scopo sarebbe raggiunto ottimamente ed egualmente solo con un altro paio, al massimo forse 4 o 5 **ghedinate** come le precedenti due.

Ed allora, fosse che -come abbiamo precisato nel numero 292 di GL- : **«L'unica moti-**

(Continua a pagina 4)

## Siamo imbecilli ?

(Continua da pagina 3)

**vazione che riusciremmo a considerare valida -almeno per lui- la potremmo ritrovare accennata in due articoli ben distinti e che ora sottoponiamo alla vostra attenzione: «se passa il principio che un politico (vedi il caso Cosentino) su cui la magistratura indaga per concorso in associazione camorristica non può fare il governatore della Campania, che cosa succede-**

una legge che elimini la possibilità che uno Spatuzza & Co. possano intralciare il “**Governo del Fare**”.

§ § § § §

Sono cambiati “**tempora et mores**” dall’epoca in cui un uomo della sinistra, anche lui, dal Quirinale mostrava, col suo tono deciso e fermo di essere ancora in grado di dare inizio ad una nuova Resistenza in nome

Luigi Scalfaro.

Da non dimenticarci però di colui che, anche se poteva apparire a prima vista abbastanza “**malleabile**” era di un “**rigorismo**”, -è il caso di dire- d’altri tempi: parliamo di Carlo Azeglio Ciampi.

**Altri tempi, altra moralità, altro senso dello Stato !**

§ § § § §

MINISTERO DELLA D'PESA

la Repubblica

29-NOV-2009 da pag. 1

LA DOMENICA

La copertina No global cosa è rimasto dieci anni dopo FEDERICO RAMPINI RICCARDO STAGLIANO

NO G8

La cultura Quando De Amicis giudicava i libri degli altri EDMONDO DE AMICIS DARIO OLVERO

Gli spettacoli Cinema junior ecco i dieci film più belli MARIA PIA FUSCO

WIND INFO SU WIND.IT

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari Direttore Ezio Mauro

ALL INCLUSIVE TELEFONINO, CHIAMATE, SMS, INTERNET

dom 29 nov 2009

1 2 www.repubblica.it Anno 34 - Numero 281 - € 1,90 in Italia

1 FATTI OSCURI E IL DOVERE DI GOVERNARE EUGENIO SCALFARI

La precisazione della Procura di Firenze impegnata nell'inchiesta sulle stragi del '93. Mediaset querela la Repubblica

**“Mafia, Berlusconi non è indagato”**

Il premier: “Strozzerai chi ha scritto la Piovra e i libri su Cosa nostra”

**rebbe se per ipotesi un pentito, poniamo Spatuzza, dovesse testimoniare a Palermo che gli uomini di fiducia della mafia siedono oggi molto più in alto ?»**

(Anche, se nel frattempo, il parlamento ha dato ragione al “**no-stro**” e l’onorevole -da jure et... de facto- Cosentino è stato salvato dalla Casta.

Ciò potrebbe, però, -noi siamo sempre degli irriducibili ottimisti- non essere altrettanto valido per il **Mister B.** !)

Ma bando a questi ottimismo esagerati, forse hanno ragione **LORO !** E’ meglio organizzare

delle “**Mani Pulite**”.

E lo ricordiamo quando, rivolgendosi “**ai giovani**” afferma recisamente che “**la politica deve essere fatta con le mani pulite**” e “**se c’è qualche uomo politico che approfitta della politica per fare i suoi sporchi interessi deve essere denunciato**”.

Affermazioni che al giorno d’oggi farebbero accusare il nostro rimpianto ed indimenticabile Sandro Pertini di “**giustizialismo**”.

E dopo di lui vi è stato anche chi, come l’attuale alfiere della Costituzione, un altro nostro stimatissimo presidente Oscar

Ormai siamo caduti tanto in basso, siamo “**stati**” ricoperti da tante tonnellate di fango e di sterco da riuscire a sopportare -e molti ad osannare- colui che può a ragione essere preso a simbolo di questo stravolgimento morale, civile e sociale che comunemente può essere chiamato: **BERLUSCONISMO**”.

Sia ben chiaro, ed a tutti, che riusciremo pure a liberarci di Silvio Berlusconi, presto o tardi, per le leggi della Giustizia o per quella della natura, ma prepariamoci fin da ora ad affrontare la eredità che questo

(Continua a pagina 5)

## Siamo imbecilli ?

(Continua da pagina 4)

malefico uomo ci lascerà.

Ed è da questa che dovremo difenderci, questa dovremo combattere per difendere i nostri figli da un mondo popolato dai **ghedini, dagli alfano, dai cicchitto, dagli schifani, dai gasparri, calderoli, mastella, borghesio, scajola, brunetta frattini, tajani, gelmini, bram-billa, carfagna, ..... dai minzolini, dai vespa, dai feltri, dai fede, dalle santanchè, dai papà, veline, letteronze, troni-ste, escort, e (per non far torto a chi ci potrebbe essere sfuggito di mente) da tutti coloro che hanno partecipato attivamente, malefica mente -e proficuamente per loro- alla gestione dei governi di Mr.B**

Quello che maggiormente temiamo e che, si possa sempre più diffondere e far presa, come un malefico virus -come è stato già scritto da altri- che «ai giovani, così come a tutti i cittadini, quello che viene insegnato ormai da 15 anni è che qualcuno è "Primus Super Pares" rispetto a tutti gli altri, che è del tutto normale un sistema politico impegnato indefessamente per l'interesse di uno solo, che "la questione morale" non interessa a nessuno perchè "i problemi degli italiani sono altri».

Anche se per ora, si può osservare che non sono così tanti quelli che la pensano così.

§ § § § §

Proprio in questi ultimissimi giorni abbiamo appreso, con somma soddisfazione che la serie delle "Leggi ad personam" tra poco verrà arricchito di una "ventesima leggina voluta ed elaborata per venire incontro al "papi nazionale" e che dovrà riguardare o un ridimensionamento drastico del concetto giurisprudenziale del "Concorso esterno in mafia", oppure -in considerazione degli Spatuzza, presenti e futuri- la sua completa cancellazione.

Ma si dovrà procedere con calma perché, come ha scritto Liana Milella su Repubblica del 30 novembre scorso: «Una cosa per volta. Perché due leggi ad personam contemporanee sono un' esagerazione, sono "troppo" perfino per il Cavaliere. Soprattutto per evitare il moltiplicarsi degli attacchi e per dosare bene mosse e tempi.

Il calendario era questo: prima il processo breve, per fulminare i due dibattimenti milanesi del Cavaliere, Mills e Mediaset, poi il concorso esterno in associazione mafiosa per chiudere i conti in anticipo con eventuali

*imputazioni di quel genere. E per fare un regalo a Dell' Utri, che non ha mai goduto di una legge cucita addosso a lui, e ai Consentino, ai tanti politici e imprenditori locali cui pende addosso un' inchiesta per un simile delitto. Mai, comunque, un intervento del governo, proprio com' è avvenuto per il processo breve, ma sempre un'iniziativa di qualche deputato o senatore della maggioranza.*

*Quella sul concorso esterno doveva essere la carta segreta da giocare subito dopo aver chiuso la partita del processo breve.*

*Il tam tam di una possibile incriminazione per Berlusconi e Dell' Utri ha rivoluzionato i giochi».*

Ecco spiegato perché "non siamo...TUTTI...imbecilli" e non essendolo aderiamo TUTTI e con entusiasmo al "No-B. Day".

Cui assicuriamo anche la nostra personale partecipazione e presenza.

Luigi Barbato



# Dieci motivi per il “NO B-Day”

di Antonio Di Pietro

([www.antoniodipietro.com/2009/11/dieci\\_motivi\\_per\\_il\\_nobday.html?notifica](http://www.antoniodipietro.com/2009/11/dieci_motivi_per_il_nobday.html?notifica))



Se qualcuno mi chiedesse di dargli **dieci buoni motivi per partecipare al 'No-Berlusconi Day'**, non avrei problemi ad individuarne almeno un centinaio.

Per chi può disporre di un'informazione di prima mano, plurale e non viziata da scelte politiche delle redazioni, di motivazioni per scendere in piazza non ha che l'imbarazzo della scelta.

La verità è che ci sono moltissime persone che pensano che quest'uomo, seppur truffando il Paese, e per quanto possa truffarlo, non ha altre alternative nel contesto politico attuale. Falso, ed anche questo è uno stereotipo creato dal grande incantatore.

**Berlusconi è un tappo per lo sviluppo dell'economia, della ricerca e della cultura.**

Il suo modello morale **ha rovinato un paio di generazioni**, distrutto l'ideale cristiano di **famiglia**, disciolto nell'acido della corruzione le **istituzioni** e il **tesuto imprenditoriale**.

La conta dei danni realmente prodotti dal berlusconismo potremo stimarla solo quando quest'uomo non nuocerà più, ossia quando sarà fuori dalle istituzioni. Farsi mettere il silenziatore dal perbenismo politico e rinunciare al contrasto inevitabile può voler dire due cose: o si è stati comprati o ci si è fatti infinocchiare da un'etichetta di **“antiberlusconismo”**, che lui stesso ha creato.

Essere un antiberlusconiano, per me, è la più grande onorificenza che questa maggioranza possa affibbiarmi.

Un marchio di italianità, ormai dimenticato, che ha lasciato il posto al nulla di un comitato d'affari a tutto tondo.

## Dieci buoni motivi per cui partecipare al 'No-B Day':

- 1) Deve agli italiani bilioni di euro tra evasione fiscale e concessioni televisive ricevute per un 1% del fatturato di RTI (e non di Publitalia)
- 2) Ha riportato il nucleare in Italia, fregandosene di un referendum che lo ha messo alla porta, e ci

ha fatto perdere il treno per le energie rinnovabili

- 3) Ha spinto il Paese verso un modello culturale becero in cui l'etica, l'onestà, la famiglia, lo Stato, la moralità sono dei disvalori in confronto all'arrivismo, la furberia, il denaro, la menzogna e il clientelismo.
- 4) Ha favorito gruppi finanziari ed imprenditoriali vicini a lui, ai suoi amici e alle sue aziende, voltando le spalle a centinaia di migliaia di famiglie lasciandole senza lavoro, senza istruzione e in molti casi senza un tetto
- 5) Ha utilizzato la corruzione, il ricatto e le sue cariche nelle istituzioni come strumento per rimuovere e aggirare la legge e il sistema giudiziario in numerosi processi a suo carico
- 6) Ha intrattenuto rapporti così stretti con la mafia, testimoniati in pagine e pagine di documenti processuali, da compromettere irrimediabilmente la sua figura di uomo delle istituzioni.
- 7) Ha negato l'esistenza della terribile crisi economica che ha prodotto oltre 1 milione di disoccupati in un solo anno, bloccando l'attività parlamentare che avrebbe dovuto contrastare e recuperare la grave situazione economica nella quale versa il nostro Paese
- 8) Ha accumulato una ricca biografia su Wikipedia tale da somigliare più ad Al Capone che ad un Presidente del Consiglio
- 9) Ha distrutto, con i suoi uomini, bilanci e credibilità della più importante azienda di servizio pubblico d'informazione: la Rai
- 10) Ha dimostrato di essere disposto, pur di salvare se stesso, ad utilizzare le istituzioni per leggi che mettono a rischio l'incolumità dei cittadini, favorendo il proliferare di attività criminali.

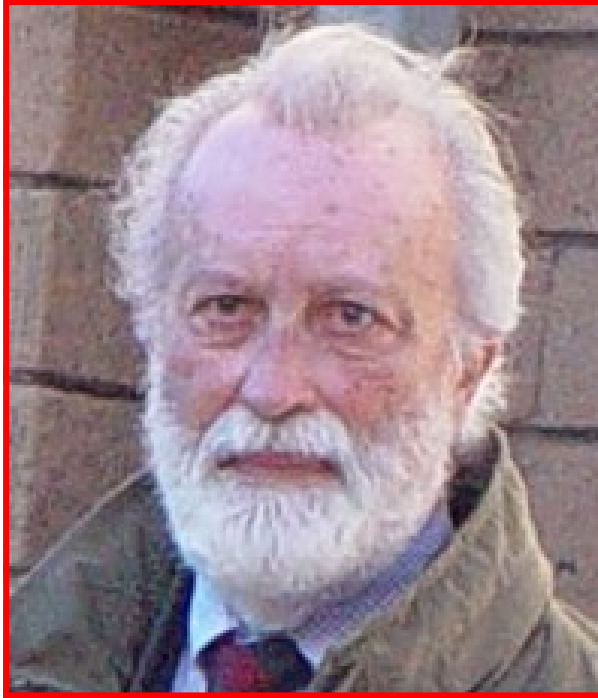


# Fatti oscuri e il dovere di governare

di Eugenio Scalfari  
La Repubblica, 29 novembre 2009

Tra le tante afflizioni che la "fin du règne" berlusconiana ha procurato al Paese c'è stato anche un crescente scontro tra le nostre massime istituzioni e soprattutto tra il presidente del Consiglio da un lato e il presidente della Repubblica, la Corte costituzionale e la magistratura dall'altro.

Nel momento più aspro del confronto anche il cosiddetto tri angolo che raccorda il Quirinale con i presidenti delle due Camere ha dimostrato segni di scissura, con Gianfranco Fini solidamente schierato con il Capo dello Stato e Renato Schifani più sensibile ai "lai" del capo dell'Esecutivo.



Dobbiamo all'estrema prudenza di Giorgio Napolitano se queste tensioni si sono parzialmente attenuate, ma lo dobbiamo anche al vasto capitale di credibilità e di fiducia che il Quirinale raccoglie nella pubblica opinione, scoraggiando chiunque volesse impegnare un duello all'ultimo sangue con la nostra massima autorità di garanzia.

Sarebbe un duello dall'esito assai prevedibile: gli italiani infatti hanno sempre avuto bisogno di esser rassicurati sulla propria qualità di "brava gente".

Questo riconoscimento sta loro a cuore più di qualunque altro; sta a cuore agli adulti come ai giovani, alle donne come agli uomini, agli abitanti delle province settentrionali e a quelli del Mezzogiorno.

Si possono avere opinioni diverse su questa particolare fragilità dell'anima italiana, ma non sul fatto che esista.

Con la conseguenza che, in un

ipotetico duello tra il Quirinale e l'inquilino di Palazzo Chigi, la palma della vittoria andrebbe al primo e non al secondo.

Per Berlusconi metà degli italiani nutrono sentimenti di amorosa esaltazione; per Napolitano più del 70 per cento sente profondo rispetto e stima.

A lui affiderebbero in custodia i figli e gli averi, all'altro no.

Del resto sentimenti analoghi e analoghe proporzioni del consenso gli italiani li hanno avuti per Carlo Azeglio Ciampi e per Sandro Pertini, per non citare che i più popolari e i più stimati.

Questa è stata una fortuna non indifferente per il nostro Paese in una lunga e agitata fase di transizione che ha avuto luogo in tutta Europa e che, dopo oltre trent'anni, non è ancora finita.

Il duello dunque è scongiurato, almeno per ora.

Ma ci si deve domandare perché Berlusconi non fa che riattribuirlo al suo massimo quando

tira in ballo i suoi personali interessi e quando è il primo a sapere che non avrà la forza di andare fino in fondo.

Perché questa così invincibile coazione a ripetere?

Non è un errore risollevarne un tema che poi finirà assolutamente nel nulla?

Il presidente Napolitano l'altro ieri è stato lapidario: commentando i giudizi del capo del governo sui magistrati di Firenze che lui accusa di incitamento alla guerra civile, ha osservato che un governo cade soltanto nel momento in cui il Parlamento gli nega la fiducia; altre cause

non sono previste.

Fin quando la maggioranza che sostiene il governo continua ad appoggiarlo non ci può essere crisi.

Se ci fosse, spetterebbe al Capo dello Stato di arbitrarne i passaggi.

Non si poteva interpretare più chiaramente la situazione e bloccare le fughe in avanti di Berlusconi da un lato e dei i suoi più queruli detrattori (che fanno senza accorgersene il suo gioco) dall'altro.

Naturalmente sia l'uno che gli altri si sono riconosciuti nelle parole di Napolitano, piegando ognuno ai suoi intendimenti e alle sue convenienze.

È un curioso destino quello del Quirinale: tutti gli danno ragione pur continuando ciascuno a proseguire nel gioco al massacro sul quale campano.

Questo è vero per tutti, ma in modo particolare per il capo

(Continua a pagina 8)

## Fatti oscuri e il dovere di governare

(Continua da pagina 7)

del governo. Berlusconi non può accettare che la discussione politica si sposti dai suoi personali interessi a quelli del Paese. Se l'interesse generale avesse un peso adeguato, sarebbe assai facile concentrarsi su di esso: basterebbe che il capo del governo avesse preso atto della sentenza della Corte sulla legge Alfano, che affrontasse i processi concordando con il Tribunale l'iter delle udienze e ne attendesse l'esito con sereno rispetto.

Tre gradi di giudizio non sono pochi.

Nel frattempo governasse.

Ma è proprio questo che lo spaventa: governare, con questi chiari di luna.

Decidere chi paga il disastro economico tuttora in corso, quale sarà la strategia di uscita dalla crisi, come dovrà cambiare l'industria, le esportazioni, gli investimenti, la divisione

internazionale del lavoro.

Ed anche come cambieranno il Welfare, la scuola, la ricerca, la giustizia, la pubblica amministrazione.

È passato un anno e mezzo e ancora il governo si tiene a galla con rifiuti smaltiti a Napoli e le cassette consegnate all'Aquila, mentre i disoccupati aumentano in modo esponenziale ed ad ogni pioggia mezzo Paese resta col fiato sospeso per sapere questa volta a chi toccherà.

Intanto sono diventate di pubblico dominio le dichiarazioni di alcuni pentiti di mafia ai giudici che indagano in secondo grado di giurisdizione sul senatore Dell'Utri, cofondatore di Forza Italia.

I colleghi D'Avanzo e Bolzoni ne hanno ampiamente scritto con la completezza che il caso richiede.

Farò a mia volta alcune osservazioni nel merito.

Nei mesi scorsi si è a lungo par-

lato dei vizi privati del premier, diventati pubblici per sua scelta nel momento in cui negò l'esistenza di fatti documentati.

Poi se ne continuò a parlare perché i suoi insostenibili dinieghi lo avevano messo in una situazione di ricattabilità assai difficile per chi occupa un'altissima posizione istituzionale.

Ora si profila un tema ancora più delicato: riguarda l'atteggiamento del presidente Berlusconi nei confronti dell'organizzazione mafiosa "**Cosa Nostra**".

Che cosa dicono le carte fin qui disponibili di quel dossier?

Oppure, chi fa il mestiere del giornalista, deve liquidare il problema giudicandolo un pettegolezzo senza interesse?

La risposta è evidente: la mafia, la camorra, la 'ndrangheta sono strutture criminali che hanno raggiunto in Italia dimensioni esorbitanti.

Seminano il terrore in tutto il Mezzogiorno e altrove, partecipano a cartelli internazionali sulla produzione e distribuzione di droga, controllano decine di migliaia di "**soldati**", controllano anche istituzioni finanziarie, riciclano migliaia di milioni di euro e di dollari, svolgono in nero enormi transazioni.

Si può far finta di non vedere?

Non si deve accertare se eventuali contatti tra politica e criminalità siano esistiti ed esistano, oppure se si tratti di calunnie che meritano esemplari punizioni?

Dunque è lecito occuparsene.

Anzi è doveroso.

Giulio Andreotti ebbe alcuni contatti con le strutture criminali di allora.

Li ebbe da politico che doveva fronteggiare una situazione di estrema gravità.

Parlarono alcuni pentiti.

La magistratura inquirente trovò riscontri.

Si aprirono i processi.

Nel frattempo il quadro era cam-

biato e gli interlocutori anche. Molti protagonisti caddero sul campo in quella guerra, alcuni pagando col sangue il loro coraggio, altri pagando col sangue la loro doppiezza.

Andreotti seguì tutte le udienze dei processi.

Aveva un libretto sul quale scriveva i suoi appunti man mano che il dibattito si svolgeva.

Arrivava in aula per primo e usciva per ultimo dopo aver salutato il presidente e il pubblico ministero.

Fu condannato con gravissime motivazioni.

Poi, nei successivi gradi di giurisdizione, le sentenze furono riviste e ritoccate.

Infine nell'ultimo passaggio fu assolto, in parte con formula piena e in parte con formula dubitativa.

Il vero problema di Andreotti era di natura politica, non giudiziaria.

Il giudizio politico restò diviso e tale resterà anche per gli storici che verranno.

Quello giudiziario fa ormai parte delle materie giudicate.

Ma resta che quell'uomo non fuggì dai processi e questo è un riconoscimento positivo che si è guadagnato.

Sapremo tra pochi giorni, alla ripresa del processo Dell'Utri di secondo grado, se le dichiarazioni dei pentiti indurranno i magistrati ad occuparsi anche del presidente del Consiglio oppure no.

I pentiti di mafia parlano quasi sempre un gergo allusivo di non facile interpretazione, che può diventare più chiaro solo in dibattimento.

Dare giudizi sul materiale disponibile è quindi azzardato.

Ma ci sono aspetti che emergono con chiarezza.

**1.** I pentiti, nel caso specifico, sono personaggi di discreto livello ma non di primissimo piano. Del resto è sempre stato così salvo forse nel

## Fatti oscuri e il dovere di governare

(Continua da pagina 8)

caso Buscetta.

2. I pentiti sono sempre stati messi al bando dai loro capi e da tutta la Cupola mafiosa. Definiti infami. Sottoposti ad intimidazioni continue e terribili. Infine, magari a distanza di molti anni, sono stati raggiunti e puniti con la morte. Nel caso attuale si sta invece verificando qualche cosa di estremamente anomalo: i capi mafiosi tirati in ballo dai pentiti non li hanno né sconfessati né intimiditi. Al contrario. Il loro pentimento è dunque condiviso? Oppure operano come esecutori di un disegno organizzato con i loro stessi capi?
3. Il piano, secondo le dichiarazioni dei pentiti, avrebbe come finalità effettiva quella di "riscuotere" dalla Fininvest il capitale e gli interessi, debitamente rivalutati, che sarebbero stati anticipati a quella società come fondi riciclati. I prestatori sarebbero appunto i fratelli Graviano della mafia del rione Brancaccio di Palermo.
4. È noto che la Fininvest fu fondata da alcune società Fiduciarie delle quali risultavano fondatori alcuni improbabili prestanome. Col passare degli anni alcune di tali Fiduciarie furono disvelate, risultando intestate a Berlusconi e ai suoi familiari. Ma le posizioni dettagliate non sono ancora completamente chiare.
5. Occorre tenere presente che Fininvest è il socio di controllo di Mediaset, di Mondadori, e di una serie assai ampia di società il cui valore ammonta attualmente a molte decine di miliardi di euro nonostante la caduta nelle capitalizzazioni dovuta alla crisi mondiale.
6. Si discute e si mette in dubbio da parte dei difensori di Berlusconi la validità di un

reato come quello di concorso esterno in associazione mafiosa, non contemplato dal codice penale ma ormai da gran tempo legittimato da una serie costante e conforme di pronunce giurisprudenziali della Cassazione.

Il reato di associazione esterna rappresenta (e chiunque ha un minimo di familiarità con questi problemi lo sa) il punto centrale di penetrazione della mafia nella società civile.

L'estrema pericolosità dell'intera struttura mafiosa è dovuta al fatto che attraverso una zona grigia di personalità estranee alle organizzazioni criminali ma in contatto con esse la penetrazione si effettua e la mafia entra nei recessi più reconditi delle decisioni amministrative del pubblico potere. Per conseguenza ogni discorso sulla improprietà di un reato non previsto da un codice penale più che antiquato è priva di qualunque fondamento.

È importante mettere in luce questioni di questa delicatezza. È altrettanto chiaro che l'interesse ad un chiarimento di tali questioni non riguarda soltanto la democrazia italiana ma anche Silvio Berlusconi e la sua famiglia. Sicché risulta assai poco comprensibile il continuo sforzo non solo a far rinviare i processi ma ad abbreviarne la prescrizione.

Quale chiarimento porta con sé un processo prescritto? Nessuno.

Resterà per sempre ignota la zona oscura all'origine delle fortune imprenditoriali di Berlusconi.

Di tutto questo si parla non da quindici anni ma da molto prima.

Berlusconi era ancora ben lontano dal voler entrare in politica, stava passando dal settore immobiliare nel quale aveva fatto fortuna al mondo delle Tv. Era pieno di soldi e con essi

praticava audaci politiche di "dumping" sulle tariffe e i con tratti pubblicitari.

Lo sa bene Dell'Utri che era della partita insieme a Verdini. Ma lo sapevamo anche noi che all'epoca eravamo suoi concorrenti insieme alla Mondadori di Mario Formenton.

Ricordo queste cose perché è ormai entrato a far parte dei luoghi comuni il fatto che i processi contro di lui cominciano con il suo ingresso nella politica.

In realtà le ipotesi criminose sono molto più antiche.

Questa di cui ora si parla risale nientemeno che a trenta anni fa.

La legge sul conflitto di interessi avrebbe offerto il destro di chiuderla.

È colpa di una parte della sinistra se non fu fatta ma è responsabilità pienamente sua averla sempre testardamente impedita.

Ha ragione Napolitano quando dice che non è per via di processi che si elimina un avversario politico fin tanto che gli rimane la fiducia della maggioranza.

Ma è altrettanto vero che gran parte di quella fiducia si verifica meglio alla luce di processi e sentenze che mettano in chiaro passaggi rimasti per troppi anni oscuri e inquietanti.

Noi pensiamo che sia questa la buona democrazia.

Intanto, il governo ha il diritto e il dovere di governare.

Se cominciasse a farlo invece di restare perennemente in "surplace" sarebbe un buon risultato.

**Eugenio Scalfari**  
**La Repubblica**  
**29.novembre 2009**

# DALLA PIAZZA VIRTUALE ALLA PIAZZA REALE

## LA GENERAZIONE DI WEB 2.0 SCENDE A PIAZZA DEL POPOLO PER IL “NO B-DAY”

M.A.B.

### NOI, I DON CHISCIOTTE

**Giustizia: il gruppo di Facebook che ha organizzato il No Cav Day per chiedere le dimissioni del premier**



di Federico Mella

**B**asta guardare la loro pagina Facebook, “No Berlusconi Day”, ieri alle 13.20 erano 267.965 iscritti. Dopo due ore si erano aggiunti altri 2.000, alle 17.21 il giro di ore 250.025. Un quarto di milione. Tra una manifestazione che sfugge di ogni definizione: quella nata su Facebook, migliaia di piccoli Don Chisciotte portati a sbarcare Berlusconi con una richiesta molto chiara: “Tieni di metterti dimissioni, come ogni cittadino”, davanti ai tribunali della “Repubblica”. Appuntamento a Roma, sabato 5 dicembre,

in Piazza della Repubblica, a Roma. Per capire come nasce una mobilitazione a tempi di Internet, ci siamo fatti raccontare i leader del NoBdDay da Giuseppe Gensola, uno degli organizzatori. La storia che ci racconta si dimostra sorprendente al confronto con i linguaggi della politica come la conosciamo. La scatenano a lui la parola. “Tra l'altro, il giorno dopo la bocciatura del loro altro. All'ora dipanava sotto un cartello di Facebook, dove ho mille amici. Tra questi c'è anche lui Precare. Non so chi sia, ma lo seguo perché per me rappresenta una

ma chissà, direi la quale ci sono delle idee simili alle mie, un'altra chiave di lettura della società. Lui Precare mi dice che in tanti gli stanno scrivendo la loro mobilitazione per la bocciatura del loro, ma anche il loro disagio, la voglia di impegnarsi contro la brutta delle politiche che ha preso il nostro paese, il giorno dopo mi arriva una notifica: “San Precare ti ha nominato amministratore della pagina”. Una manifestazione nazionale per chiedere le dimissioni di Berlusconi”, un messaggio diretto anche ad altre persone, le stesse che continueranno il loro impegno organizzando il NoBdDay. Ma non mi sto un po' spiacendo: nessuno di noi aveva mai organizzato una manifestazione. Ma ci siamo messi subito al lavoro, coinvolgendo i nostri amici virtuali. Non potevamo prevedere come la rete avrebbe risposto, ma è stato chiaro fin dal primo giorno che il nostro gruppo su Facebook era diverso: invece poteva riuscire a spostare la mobilitazione sul piano reale. La pagina, in effetti, si è diffusa come un virus: dopo qualche giorno, i contatti, regolarmente ad avere un seguito ogni otto secondi, per un totale di 11.12 milioni di contatti. Ma la vera svolta arriva quando un iscritto ci ha chiesto: “C'è una manifestazione qualche?” Non ce lo sta-

va a dire il momento di guardarsi negli occhi, con i social network, puoi abbattere le distanze, ma non puoi eliminarle. Fin dal inizio avevamo fatto dei briefing su Skype, ci conoscevamo per voce, via chat, ma nessuna aveva mai visto gli altri in faccia. La riunione è stata subito scorsata, in un bottega del commercio equo e solidale, a Roma. Abbiamo dato dei nomi di città: annoiati, portavoce, addetto stampa, logistica territoriale. Ora, sul territorio, ci stiamo occupando della logistica: pianificare il corteo, il palco a Piazza San Giovanni, sempre cominciando a diffondere l'appello. I

numeri sono dalla nostra parte: finora si sono voluti una quarantina di volantini in tutta Italia, abbiamo oltre cento comitati locali (12 comitati all'estero). La pagina fin in queste ore è piena di adesioni. Come mi intruigo il 5 dicembre? Un enorme piazza reale. Contattiamo persone che sono lì per contare qualcosa. Abbiamo scelto il via perché è il colore della giustizia e della mansuetudine. Il colore che viene utilizzato di più dai funzionari loro disegni perché esprime una voglia di risolutezza e un modo di comunicare. Se sarà un successo? Speriamo, per questo paese malandato.



**“Non potevamo prevedere la risposta della Rete, ma subito è accaduto qualcosa di sorprendente”**

La ribellione arriva dalla rete. L'ho sempre coltivata questa speranza, perché solo nel web la ribellione potrà moltiplicarsi per migliaia, milioni, miliardi di persone.

**“Non possiamo rimanere inerti di fronte alle iniziative di un uomo che tiene il paese in ostaggio da oltre 15 anni”.**

Questo il proclama di giovani under 30 che si dichiarano fieri di non avere un capo storico, intellettuale, un leader.

Ne **“Il grande silenzio”**, Asor

Rosa si chiede **“Quale catastrofe civile e culturale si nasconde in Italia dietro il dissolvimento del ceto intellettuale, attore non innocente del declino più complessivo?”**

E aggiunge **“Quando alle giovani generazioni urgerà il cambiamento, un nuovo corso della storia italiana potrà cominciare.”**

**E con esso anche un nuovo corso della nostra storia intellettuale”.**

Le svolte decisive nella storia sono state sempre opera di gio-

vani.

L'idea del **“Noberslusconiday”** viene dalla rivolta vincente delle banlieu e si è trasformata sui social network in presa di coscienza di un manipolo di giovani che hanno compreso finalmente che sono senza futuro.

Che in un paese che ormai non si cura di loro non potranno fare progetti per il futuro: avere una casa propria, avere una famiglia, un figlio.

Di qui la necessità di iniziare la lotta?

Da **“Berlusconi dimettiti”**?

Si accomuna questo NO alla ripresa mobilitazione dell' **“On-da”**, alle manifestazioni di metalmeccanici, operai, piccoli imprenditori, precari della Scuola dell'Università o è solo e ancora un NO virtuale che si veste di reale come in un meetup?

E' un NO che la nostra sinistra non ha saputo profferire e che ora tutti cercano di cavalcare, a partire dall' IdV?

Vorrei che fosse solo un NO vero, l'inizio di un cambiamento, di un risveglio, l'uscita dal torpore, dal disincanto.

Guardavo lunedì scorso il manipolo di ragazzi che Gad Lerner aveva invitato all' Infedele. Tra loro anche, con la maglietta viola, una Signora di 73 anni che Lerner, troppo preso dalle sue elucubrazioni intellettuali, non ha proprio considerato.

E mal fece, a mio avviso, perché questa società insieme ai

## Dalla piazza virtuale alla piazza reale



role hanno i loro luoghi di aggregazione nel mare del social web: il link è il collegamento che ogni blog o twitter o microblog stabilisce con la fonte della sua notizia...o della sua indignazione.

La ribellione inizia su **Facebook**.

Proprio dal social network che permette di esorcizzare l'incubo dell'invisibilità che caratterizza il nostro tempo e sembra rispondere all'insopprimibile necessità di molte persone di rispecchiarsi, quasi a trovare nello sguardo degli altri la conferma della propria esistenza, prima ancora della propria rilevanza.

E su **Facebook** si può parlare di tutto, non c'è pensiero troppo superficiale o troppo banale che non vi possa trovare il proprio spazio.

Voglio sperare che questo regno delle identità e delle relazioni stia catalizzando esperienze ed energie che possano far

(Continua da pagina 10)

giovani sarà cambiata dalle donne.

Non dal "corpo delle donne", ma dalle donne "vere" che hanno avuto il coraggio di manifestare per il trans Brenda.

Guardavo quella rappresentanza di giovani che scenderanno in piazza il 5 dicembre e volevo

continuare a credere che la ribellione fosse cominciata. Dalla rete.

La mobilitazione infatti è partita da un blog noto tra i ragazzi, "San Precario". La rete ha fatto il resto.

Io cito te, tu citi me e avanti così per migliaia di collegamenti.

Parole che comunicano con pa-

maturare nuove e imprevedute opportunità.

Al 5 dicembre 2009.

**God bless you.**

MAB

# La Volontà Popolare

(secondo Silvio Berlusconi)

di Vittorio Cimiotta



Da alcuni anni siamo ossessionati da Berlusconi e dai suoi seguaci dall'affermazione che l'attuale maggioranza è legittimata dalla volontà popolare per varare leggi a loro uso e consumo.

Occorre chiarire che la volontà espressa dal voto popolare non è un salvacondotto assolverio di tutti i reati e che non autorizza nessuno a contravvenire alle leggi dello Stato.

Il voto popolare non può legittimare il furto, il delitto, *le leggi ad personam*, il conflitto di interessi e l'arbitrio dei potenti.

In tutti i paesi di democrazia pluralista contemporanei le Costituzioni affondano le radici nella *Civiltà del Diritto*.

Il *Diritto* è la religione civile della società.

Dove non c'è il *Diritto* regna solamente la giungla selvaggia, la violenza distruttiva e la sopraffazione del forte sul debole.

Alex de Tocqueville nel suo libro **La democrazia in America**, scrive quanto segue:

*«Esiste una legge generale che è stata fatta, o per lo meno adottata, non solo dalla maggioranza di questo o quel popolo,*

*ma dalla maggioranza di tutti gli uomini.*

*Questa legge è la giustizia».*

Come ha rilevato il prof. Alessandro Pace

ordinario di Diritto Costituzionale all'Università La Sapienza di Roma,

la Costituzione italiana con l'**art.1, comma 2**,

sancisce il principio che «la sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle for-

me e nei limiti della Costituzione».

La Costituzione è la **LEGGE** fondamentale e fondativa dello Stato Italiano.

Se ne deduce che la volontà popolare non può prevaricare la Costituzione, ma deve esercitarsi nell'ambito delle norme della Costituzione stessa.

È questo il limite che i padri costituenti italiani hanno posto alla sovranità popolare.

Tuttavia, nel rispetto della procedura prevista dall'art.138, è possibile modificare la Costituzione.

Ma se una modifica, pur votata dalla maggioranza parlamentare e pur confermata da un referendum popolare, dovesse stravolgere i principi fondamentali e la prima parte della Carta Costituzionale, che rappresentano i valori su cui si basa la democrazia pluralista, per favorire interessi e privilegi di pochi, ebbene in questo caso verrebbe mortificato lo spirito liberale e demolito lo Stato di Diritto.

Una tale modifica della Costituzione segnerebbe l'avvento della *tirannide della maggioranza* e la deriva della democrazia sostanziale.

È bene ricordare che il fascismo aveva varcato le soglie del governo italiano con una maggioranza parlamentare.

Pertanto, come democratico e come cittadino, parteciperò alla manifestazione «**No-B Day**» di Sabato prossimo.



Dopo la sconfitta di un altro «Cavaliere» eccoci alla Liberazione di Roma: un camio dei partigiani di Giustizia e Libertà.

Dopo l'annuncio di Bersani sulla manifestazione democratica per l'11 e 12 dicembre su Facebook, da dove è nata l'iniziativa, polemiche e richieste di unità

## No B-Day, dal web le critiche al Pd "Incomprensibile non venire in piazza"

di Carmine Saviano  
La Repubblica, 24 novembre 2009

E' polemica tra gli organizzatori del No B Day e il Partito Democratico. Molti tra i trecentocinquanta iscritti alla pagina Facebook della manifestazione bollano come "incomprensibile e dannosa" la scelta del Pd di scendere in piazza l'11 e il 12 dicembre.

Duri i giudizi: "Riuscirete solo a spaccare la società civile" e "fate

contro le scelte del neosegretario. Critiche dure che in molti casi arrivano da iscritti al Partito Democratico: "Con questi comportamenti il Pd riuscirà solo a spaccare la società civile". E ancora: "Sono indignato, alla fine fanno sempre la cosa che più conviene a Berlusconi".

C'è chi confessa di aver rinunciato alla propria tessera e chi scrive una mail al segretario: "Siete sempre un passo indietro rispetto alla volontà popolare e siete sempre pronti ai compromessi. **oi Berlusconi non lo vogliamo e vorremmo dei comportamenti chiari anche da parte vostra**".

In molti si dicono esterrefatti e rilanciano le critiche: "Anche la loro piattaforma non è condivisibile, i nostri problemi ci sono anche perché ci sono i problemi di Berlusconi", e "parlano tanto di partecipazione politica e poi non partecipano a niente che vada al di là delle loro



sempre quello che più conviene a Berlusconi".

Il segretario del Pd riconferma la libertà per gli iscritti "di partecipare al corteo del 5 dicembre".

E Di Pietro, annunciando l'adesione dell'Idv alla protesta del Partito Democratico, rilancia: "Spero che anche al No B-Day le bandiere dei nostri partiti tornino a sventolare insieme".

Intanto i promotori annunciano nuove iniziative: "Vogliamo colorare l'Italia di viola".

La manifestazione indetta ieri dal Pd per l'11 e il 12 dicembre è uno dei temi più discussi dagli iscritti alla pagina Facebook del No B-Day.

In pochi con Bersani, in centinaia

cose".

Alcuni mettono in discussione anche la funzione pedagogica del partito democratico: "Non riesce a comunicarci nulla, meglio guardare al passato".

E poi un link ai discorsi che Sandro Pertini e Enrico Berlinguer rivolsero, in circostanze diverse, ai giovani: "Le loro parole riescono ancora a farci capire la società e il mondo che ci circonda".

Antonio Di Pietro non resta a guardare.

Lancia l'invito all'unità dell'opposizione contro il governo: "Tutti insieme possiamo farcela, per questo l'Idv aderirà alle manifestazioni indette dal Pd nelle

piazze italiane".

Poi l'invito a "far sventolare di nuovo insieme le nostre bandiere", anche al No B Day, "una giornata di protesta civile dove ci saranno migliaia di cittadini indignati per un governo che non lavora per il bene della collettività".

Intanto, la macchina organizzativa del No B-Day va avanti.

Tra le varie idee quella di dipingere l'Italia di viola.

Balconi e finestre, automobili e intere piazze.

Un'ondata colorata per "dimostrare che questo Paese è diverso da chi lo governa".

A undici giorni dalla manifestazione che partirà da Piazza della Repubblica a Roma alle 14 del 5 dicembre, le adesioni aumentano di ora in ora.

Una community che oramai non è solo virtuale, ma che scende in strada ogni giorno per distribuire volantini e gadget.

La proposta di "far indossare il colore viola a tutta l'Italia" parte da Facebook e trova subito centinaia di commenti entusiasti. C'è chi si precipita a "mettere un foulard alla finestra" e chi si spinge ad annunciare di voler "ridipingere l'automobile della mamma".

E chi di buon grado accetta di vestirsi di viola da capo a piedi perché "è il colore più di moda".

Poi puntuale arriva il richiamo di chi invita a riflettere sui significati: "Il viola è il colore della libertà, e noi dobbiamo mostrare a tutto il mondo di essere diversi da chi ci governa".

E sono molti gli utenti che si accordano per fare volantinaggio: da Cremona a Napoli gazebo e banchetti vengono allestiti quasi ogni giorno.

Cercare di fornire al mondo un'immagine diversa dell'Italia.

C'è anche questo tra gli ambiziosi obiettivi dei blogger che stanno

(Continua a pagina 14)

## No B-Day, dal web le critiche al Pd "Incomprensibile non venire in piazza"

(Continua da pagina 13)

dando vita a una delle più grandi mobilitazioni mai nate dai social network.

Il No B Day, infatti, si allarga a macchia d'olio in tutti i continenti. Dal Sudamerica all'Australia, sono circa trenta le diramazioni internazionali della manifestazione.

A Bruxelles si annunciano addirittura due cortei, uno il 4 dicembre e l'altro il 5.

A Berlino si aspetta solo il via libera delle autorità e poi sarà comunicato il luogo dell'iniziativa.

A Chicago l'appuntamento è al Millenium Park, mentre a New

York il luogo scelto è Times Square.

**Carmine Saviano**

**La Repubblica**

**24 novembre 2009**

© Riproduzione riservata

# NO B-DAY, Bersani meglio esserci

di Furio Colombo  
Il fatto Quotidiano, 23 novembre 2009



*Caro Colombo, ma perché non andare il 5 dicembre in piazza Navona a manifestare?*

*La sibilla Bersani pare abbia rivelato che "il più anti-berlusconiano non è quello che urla di più ma quello che manda a casa Berlusconi".*

*Come in tutte le rivelazioni misteriose ci sarà un senso, ma non si capisce. Mi puoi aiutare?*

**Ornella**

Provo a farlo con qualche difficoltà.

Ho notato anch'io l'irritazione di Bersani verso piazza Navona e non capisco.

Conoscevo bene e seguivo Václav Havel ai tempi della "rivoluzione di velluto" di Praga.

Non mi risulta che fosse irritato quando gli hanno detto che piazza San Venceslao era gremita di giovani in attesa.

Certo, la manifestazione poteva anche non andare come è andata, poteva intaccare poco o niente lo stato delle cose. Ma non era una ragione per restare a casa.

I giovani di quella piazza traboccante comunque hanno saputo che Václav Havel era uno di loro. Hanno scoperto di avere un capo. A parte l'irritazione, la frase di

Bersani (dunque la logica di Bersani quanto all'andare o non andare alla manifestazione dei cittadini contro il governo Berlusconi in piazza Navona) rimane difficilmente traducibile.

La sua risposta, come molte battute, suona bene.

Ma la prima parte della frase sembra dire soltanto che l'urlo non va bene.

Dunque una questione di buone maniere.

La seconda parte della frase non dice niente, perché non indica alcuna via d'uscita.

Si limita a ripetere che è bravo chi manda a casa Berlusconi. Però senza alzare la voce (che poi non è "l'urlo", ma ciò che Desmond Morris ne *La scimmia nuda* definiva "il comportamento pubblico"), però senza andare in piazza, senza correre il rischio che a qualcuno sfugga una frase inopportuna e maleducata, senza dare un segno di essere dalla parte dei cittadini che si sentono esasperati e soli.

Non è un po' troppo cauto e introverso un simile modello di

(Continua a pagina 15)



## NO B-DAY, Bersani meglio esserci

azione politica ?

Come ci dimostra l'attuale maggioranza, che non interrompe mai una sua infinita campagna elettorale, il coinvolgimento degli elettori e la presenza dei leader politici per cui quegli elettori hanno votato, ha una efficacia che del resto constatiamo an-

che nella vita politica americana. Barack Obama va in piazza persino dove la piazza non c'è.

Per sostenere la sua riforma sanitaria il presidente degli Stati Uniti è stato visto varie volte parlare al pubblico improvvisato dei supermercati. Difficile dire quali sono le condizioni della manife-

stazione politica perfetta. Ma molte importanti lezioni sembrano ripetere lo stesso messaggio. Meglio esserci.

**Furio Colombo**  
**Fatto Quotidiano**  
**23 novembre 2009**

# No B-day, le iniziative in Italia e nel mondo

Ecco l'elenco, necessariamente ancora parziale, delle iniziative che nascono in queste ore. La pagina è aperta ai lettori, che possono completare nello spazio dei commenti le notizie che abbiamo raccolto. Ad ogni modo, questo è - allo stato - un tentativo di raccolta "enciclopedico" di tutto quello che si sta preparando per il No-B day del 5 dicembre all'Italia e all'estero. In Italia, con pullman e gruppi che si organizzano per arrivare a Roma sabato entro le 14. All'estero, con i sit-in che avverranno -più o meno- in contemporanea con quello di Roma.



No BERLUSCONI day,

le iniziative in Italia

(Continua a pag 16)

## No B-day, le iniziative in Italia e all'estero

(Continua da pagina 15)

### BARI

Contattare il coordinatore regionale all'indirizzo

[griso.noberlusconiday@aol.it](mailto:griso.noberlusconiday@aol.it)

o il coordinatore della provincia di Bari a [noberlusconiday.bari@gmail.com](mailto:noberlusconiday.bari@gmail.com)

### BERGAMO

Partenza dal Piazzale della Malpensata alle ore 4 del mattino di sabato 5 dicembre

### BOLOGNA

Per adesioni [cappi801@yahoo.it](mailto:cappi801@yahoo.it)

Luoghi e orari di ritrovo: ore 6 del mattino al Centro Lame di via Marco Polo 3

### BRESCIA

Partenza 5 Dicembre alle 4 da Brescia Nord, di fronte alla Facoltà di Ingegneria.

Per informazioni:

[stefano.pedretti@gmail.com](mailto:stefano.pedretti@gmail.com)

### BRINDISI

Partenza pullman alle ore 4 da Piazza Falcone (Stazione FF.SS.)

### CAGLIARI

(manifestazione in attesa di autorizzazione)

Ore 14.20 Corteo da Piazza Repubblica a Piazza Carmine

### CASERTA

Per adesioni chiamare al 334-2650607 o inviare una mail a:

[nbdcaserta@gmail.com](mailto:nbdcaserta@gmail.com)

### CATANIA

Per informazioni e prenotazioni chiamare al 346-8019591

### COMO

<http://www.facebook.com/event.php?eid=184427349309&ref=mf>

### FERRARA

Per informazioni chiamare allo: 347-1340481

### FIRENZE

Partenza autobus:

piazza San Marco dalle 9.30 alle 18

### FOGGIA

Per informazioni e prenotazioni inviare una mail all'indirizzo:

[robgat91@yahoo.it](mailto:robgat91@yahoo.it)

### LECCE

Contattare gli organizzatori all'indirizzo:

[nbdsalento@gmail.com](mailto:nbdsalento@gmail.com)

### MILANO

Manifestazione apartitica:

dalle 14 a Piazza Fontana

<http://soloviolanobday.blogspot.com/>

Per il No B Day di Roma ancora non è stato fissato il punto di raccolta per la partenza in autobus.

È possibile aderire inviando una mail a :

[nbdmilano@fastwebnet.it](mailto:nbdmilano@fastwebnet.it)

### NAPOLI

Per informazioni e prenotazioni chiamare al: 327-5473969

(Continua a pagina 17)

## No B-day, le iniziative in Italia e all'estero

(Continua da pagina 16)

### **PALERMO**

Per informazioni e prenotazioni chiamare al 328-5345518

### **PAVIA**

Per informazioni e prenotazioni inviare una mail all'indirizzo:

[noberlusconidaypavia@gmail.com](mailto:noberlusconidaypavia@gmail.com)

### **REGGIO EMILIA**

Per informazioni e prenotazioni inviare una mail all'indirizzo :

[ambasciatore@grillireggiani.it](mailto:ambasciatore@grillireggiani.it)

### **SALERNO**

Per informazioni e prenotazioni chiamare al 340-7412524 - 349-3544167  
347-1445466.

O inviando una mail all'indirizzo:

[noberlusconiday.salerno@yahoo.it](mailto:noberlusconiday.salerno@yahoo.it)



## **No BERLUSCONI day, le iniziative nel mondo**

Da New York a Londra, da Montreal a Madrid.

Ecco dove in Europa, Usa e Canada si svolgeranno le manifestazioni di supporto al No B day italiano del 5 dicembre

### **AMSTERDAM**

Appuntamento a [Leidseplein](#) alle ore 15

### **ATENE**

Manifestazione ancora da confermare; non si conosce il luogo di ritrovo per il corteo

### **BARCELLONA**

(Continua a pagina 18)

## No B-day, le iniziative in Italia e all'estero

(Continua da pagina 17)

Nella città catalana ci si incontra tra le ore 20.30 e le 23 nella sede dell'ICV all'**Eixample** (passage de Maiol 8, di fronte alla Sagrada Família, altezza c/ València)

### BELGIO/BRUXELLES

A **Bruxelles** la manifestazione è anticipata a venerdì 4 dicembre (è in programma la manifestazione di "Climate Coalition" per il giorno 5 dicembre).

Il **corteo** parte alle 12 da square de Meus in direzione Place Schuman.

### BELGIO/CHARLEROI

Appuntamento sabato 5 dicembre alle ore 15 davanti al Consolato Italiano in boulevard Audent

### BERLINO

La manifestazione **berlinese** si svolge tra le ore 13 e 17 a Hiroshimastrasse 1. D-10785, di fronte all'Ambasciata italiana

### COPENHAGEN

Appuntamento dalle ore 13 alle ore 15 di fronte al Consolato Italiano, Ngskitevej 4 2100 Østerbro

### DUBLINO

Appuntamento alle ore 13, di fronte al general Post Office O'Connell Street

### EDIMBURGO

Ore 13 di fronte al Consolato italiano, 32 Melville St, EH3 7HA

### FRANCIA/PARIGI

L'appuntamento a **Parigi** alle ore 14 presso il Parvis des droits de l'homme, Troca-

déro. Informazioni:

[\*\*nobelusconidayparis@gmail.com\*\*](mailto:nobelusconidayparis@gmail.com)

### FRANCIA/GRENOBLE

**Appuntamento** dalle ore 14 alle 18 in place Saint-André (Place du Tribunal).

Informazioni:

[\*\*nobelusconidaygrenoble@gmail.com\*\*](mailto:nobelusconidaygrenoble@gmail.com)

### HELSINKI

**Appuntamento** dalle ore 14.00 alle ore 17.00 in via Hallituskatu

### LISBONA

Il **No B Day portoghese** è previsto in Praça Dom Pedro IV alle ore 14

### LONDRA

L'appuntamento a **Londra** è davanti al Consolato italiano, a Eaton Place, alle ore 13

### MONTREAL

La manifestazione **canadese** si svolge alle ore 10 davanti al Consolato italiano, al 3489 di Drummond Street

### SPAGNA/MADRID

A **Madrid** l'appuntamento è alle ore 14 davanti all'ambasciata italiana, in calle Lagasca, 98

### SPAGNA/SIVIGLIA

A Siviglia l'appuntamento è alle ore 1-7,00 in Plaza Nueva.

### STATI UNITI/NEW YORK

A **New York** il No B Day ha come scenario la famosa Time Square, dalle ore 9 al-

(Continua a pagina 19)

## No B-day, le iniziative in Italia e all'estero

(Continua da pagina 18)

le ore 13

### STATI UNITI/CHICAGO

La **manifestazione** del 5 Dicembre è ore 14, al Millennium Park, vicino al "bean", la scultura anche nota come "cloud gate"

### STATI UNITI/SAN FRANCISCO

**Appuntamento** dalle ore 14 alle 17 di fronte al Consolato Italiano (2590 Webster Street, angolo con Broadway)

### VIENNA

**Appuntamento** a Elsen Platz alle ore 9

### STOCCOLMA

Il gruppo di supporto del No B Day in Svezia sta preparando una manifestazione nella capitale svedese.

Per informazioni sul **luogo**, consultare il sito nei prossimi giorni

L'Espresso

25 novembre 2009

# Tutti gli uomini di B.: sette avvocati un magistrato e 10 senatori

da Il Fatto Quotidiano, 13 novembre 2009

La grande truffa ai danni dei cittadini è riassunta tutta in questa frase: **«Non abbiamo intenzione di fare un processo in attesa che si prescriva. Non facciamo iniziative dilatorie e vorremmo che il processo si risolvesse nel merito»**.

A pronunciarla, il 13 marzo 2007 durante una pausa della prima udienza del dibattimento per fondi neri Mediaset, era stato l'avvocato Piero Longo, principe del foro padovano, gran maestro (di diritto) di Niccolò Ghedini e difensore di Silvio Berlusconi.

Due anni e mezzo dopo Longo assiste ancora il Cavaliere, ma nel frattempo è stato nominato senatore.

E forse per dimostrare che lui è davvero un uomo di parola, non tenta di rallentare il corso delle udienze contro il premier.

Le elimina.

Longo è infatti uno dei sette avvocati (più un ex magistrato) che hanno firmato, assieme ad altri dieci senatori Pdl-Lega, il disegno di legge sul processo breve presen-

tato ieri a Palazzo Madama.

Sia lui che i suoi colleghi sono dei tecnici del diritto.

Nell'elenco dei firmatari figurano nomi di celebri professionisti: da Giuseppe Valentino, in passato legale del furbetto del quartierino Stefano Ricucci e del produttore Vittorio Cecchi Gori, fino a quello di Alberto Balboni che a Ferrara assiste anche indagati per tangenti.

Tutti loro, insomma, sanno benissimo quali saranno le conseguenze del provvedimento che vogliono approvare: condanne solo per i poveracci e prescrizioni a ripetizione per tutti gli altri; crollo delle richieste di patteggiamento o di rito abbreviato e parallelo aumento del numero di dibattimenti celebrati in tribunale.

Insomma l'ingorgo totale.

Già oggi, del resto, la legge funziona a due velocità: quella per i nullatenenti (sempre rapidissima) e quella per i ricchi, lenta sino allo sfinimento.

Così i giudici sfornano (doverose) condanne a ripetizione nei con-

fronti degli imputati -in genere extracomunitari, tossicodipendenti o emarginati- pizzicati in flagranza di reato; riescono ad arrivare in tempi brevi a sentenza quando i processi sono semplici e riguardano poche persone.

Ma non possono fare niente se gli imputati sono molti e soprattutto se sono assistiti da validi e costosi avvocati.

In questo caso si va avanti a passo di lumaca con continui e dotti interventi delle difese animate da un solo apparente obiettivo: arrivare alle due del pomeriggio, l'ora in cui, a causa della mancanza di fondi per gli straordinari del personale, buona parte dei dibattimenti vengono sospesi.

Domani comunque sarà peggio. Visto che in due anni a partire dalla richiesta di rinvio a giudizio tutto si prescrive, chiunque se lo potrà permettere andrà in aula a testa alta rinunciando a patteggiamenti e riti abbreviati.

E ogni indagato facoltoso avrà un

(Continua a pagina 20)

## Tutti gli uomini di B.: sette avvocati un magistrato e 10 senatori



(Continua da pagina 19)

motto solo: *resistere, resistere, resistere.*

Ovviamente al fianco del suo celebre legale.

**IlFatto Quotidiano**  
13 novembre 2009

## Riceviamo e Pubblichiamo



**Cantoni animati, presidi, manifestazioni di piazza e volantinaggi, nei circoli si lavora a tempo pieno per una mobilitazione a tappe, per così dire, che prende il via con i Cantoni animati sulla Giustizia di sabato 28 novembre e arriva fino alla partecipazione di circoli e soci al No B Day del 5 dicembre, a Roma.**

Un percorso articolato, lungo tutto lo stivale per informare soprattutto nello spirito delle iniziative di Libertà e Giustizia e poi per dire **no alle leggi vergogna e all'ennesimo assalto alla Giustizia.**

Si comincia il 28 novembre con i *Cantoni animati*, happening tra controinformazione e dialogo con i passanti. Ideati a **Roma** e sperimentati con successo anche in altre città, a **Piombino**, per esempio, tornano in scena per le strade della capitale, di **Milano, Padova, Brescia, Palermo e Cosenza** per informare i cittadini sull'ultimo assalto alla Giustizia.

## Giustizia, circoli e soci mobilitati

# TUTTI I PROCEDIMENTI A RISCHIO

### Gli appuntamenti di sabato 28 novembre, 19-11-2009

Cantoni animati, presidi, manifestazioni di piazza e volantinaggi, nei circoli si lavora a tempo pieno per

una mobilitazione a tappe, per così dire, che prende il via con i *Cantoni animati sulla Giustizia* del **28 novembre** e arriva fino alla partecipazione di circoli e soci al **No B Day del 5 dicembre, a Roma.**

Un percorso articolato, lungo tutto lo stivale per informare soprattutto nello spirito delle iniziative di

## Tutti i procedimenti a rischio

(Continua da pagina 20)

**Libertà e Giustizia** e poi per dire no alle leggi vergogna e all'ennesimo assalto alla Giustizia.

Si comincia il **28 novembre** con i **Cantoni animati**, happening tra controinformazione e dialogo con i passanti.

Ideati a Roma e sperimentati con successo anche in altre città, a Piombino, per esempio, tornano in scena per le strade della capitale, di Milano, Padova, Brescia e Cosenza per informare i cittadini sull'ultimo assalto alla Giustizia.

**Poggibonsi**, nel senese, fa precedere la mobilitazione di sabato con una serata di discussione e porta sul palco Ubaldo Nannucci, ex procuratore capo di Firenze

(Alle 21 e 15, alla sala La Ginestra di via Trento).

Il **circolo di Roma** torna in Largo Argentina (lato Feltrinelli; dalle 15 e 3 alle 19 e 30), dove sono nati i **Cantoni animati**.

Soci e simpatizzanti saranno coinvolti nella distribuzione di volantini-verità con tutte le notizie sui processi che saranno mandati al macero con l'approvazione del ddl Ghedini, noto anche come Processo breve.

Nel corso della giornata saranno girate video-interviste, sorta di documenti di prova sul grado di consapevolezza e di informazione dei cittadini. Scopo dichiarato: scoprire il trucco che ammantava con parole della pubblicità i provvedimenti del governo Berlusconi in tema di giustizia.

A **Milano**, nella centralissima via Dante (a partire dalle 15), i soci faranno l'elenco dei processi più famosi che rischiano di saltare, come quello che vede indagati i vertici della Clinica Santa Rita, ribattezzata la clinica degli orrori.

Nel corso del pomeriggio, gli allievi della scuola d'arte drammatica Paolo Grassi improvviseranno su un canovaccio studiato dal circolo milanese di **LeG** il dramma dal titolo **Il processo breve**, regia: la stessa da quindici anni; protagonisti: molti gravi reati che hanno offeso e indignato gli italiani".

A **Padova** (in piazza della Frutta, a partire dalle 10) andrà in scena "**Il canton delle busie**" con distribuzione di volantini informativi sul processo breve.

A **Brescia**, il presidio in corso Zanardelli (dalle 15) mette d'accordo tutti.

### **Le vittime piangono, i colpevoli applaudono**

No alla truffa del processo è il titolo della manifestazione che riunisce le sigle cittadine dell'**Anpi**, del **comitato antimafia** e di quello **antiusura**, della Camera del lavoro, oltre che -in una sorta di sinergia pacificata- le sigle del **Pd**, dell'**Italia dei valori**, dei **Verdi**, dei **Socialisti** e di **Sinistra Ecologia e Libertà**.

A **Piombino** (in corso Italia, a partire dalle 18), in risposta al reiterato tentativo del governo di voler contrabbandare come una riforma della giustizia "**per i cittadini**" quelli che in realtà sono ennesimi provvedimenti "**ad personam**" per bloccare i processi del Premier Berlusconi, il Circolo **LeG Valdi-Cornia** organizza "**Non calpestare la giustizia**", Cantone Animato a tema.

E mentre **Genova** si organizza con una sottoscrizione per pubblicare una pagina informativa sul quotidiano **Il Secolo XIX**, a

**Cosenza**, (in piazza XI settembre, dalle 10 alle 18) si fa volantaggio alla vecchia maniera, con la distribuzione di fogli informativi sui guasti del processo breve.

La mobilitazione prosegue con la forte partecipazione di soci e circoli al **No B Day del 5 dicembre, a Roma**.



## Atti dovuti

Comunicato stampa di LeG, 27-11-2009

Il presidente del Consiglio accusa la magistratura di essere una forza eversiva che "**attenta alla vita del governo**" e "**rischia di portare il Paese sull'orlo della guerra civile**".

Di fronte a questo crescendo parossistico, forse vale la pena di tornare coi piedi per terra e di ripeterci alcune verità elementari.

## Atti dovuti

### Chi mira allo scontro indicato come guerra civile ?

I pubblici ministeri si muovono su dati oggettivi: le notizie di reato per le quali possono chiedere il rinvio a giudizio. Per sapere se quei dati sono inventati ad arte e le accuse infondate c'è un unico modo: affrontare il processo. Solo così potremo capire se i rischi di cui parla il presidente del Consiglio sono reali.

### In una democrazia come la nostra, l'esercizio dell'azione penale è un atto dovuto, previsto dalla Costituzione.

Non dimentichiamolo mai

# Parlare alla mafia

## Dallo "strozzerei quelli de La Piovra" al 41 bis e ai pentiti: le frasi di B. e Dell'Utri "tradotte" insieme a Claudio Fava

di Vincenzo Vasile  
Il fatto Quotidiano, 1 dicembre 2009

Dedicato a quelli che, quando Berlusconi dice che strozzerebbe Saviano, pensano che è una delle solite gaffe, un boomerang, una barzelletta.

A quelli che si illudono di racimolare consensi presentandosi con la faccia paciosa, evitando di nominare **S. B.**, principale esponente dello schieramento avversario.

A quelli che invitano ad abbassare i toni e scendono in piazza, se scendono, a titolo personale.

A quelli che si sono scordati che due secoli di storia italiana sono ormai trascorsi con pezzi di politica e pezzi di mafia che si lanciavano segnali di fumo, alternando parole, ammiccamenti, trattative, minacce, delitti e stragi.

A loro dedichiamo un nostro tentativo di "traduzione interlineare" delle parole dette e non dette, delle allusioni sussurrate, dei cenzi sibilati.

Un manualetto, redatto con la consulenza di **Claudio Fava**, (che è candidato nella lista di quelli da strozzare, se non altro come sceneggiatore di *I cento passi* e del

*Capo dei capi* ed è orfano di **Giuseppe**, giornalista che fu ucciso, in mezzo a una fantasmagoria di analoghi segnali cifrati, di trattative e di proiettili, a Catania, Italia, 1984).

Una guida.

Come quelle che si usavano a scuola per le versioni.

Da tenere sotto il banco pronta per consultazione.

Perché le cronache ci dicono che è vigilia di un'emergenza.

Come nel giorno precedente tanti episodi feroci, che furono precorsi spesso da parole vaghe e segni similmente oscuri.

E dunque oggi occorre decifrare i segnali di fumo che -calcisticamente- il "tridente" di **Berlusconi, Dell'Utri** e **Renato "Betulla" Farina** sta lanciando in questi giorni con uno straordinario gioco di squadra.

Il primo nega l'esistenza della mafia, e minaccia lo strangolamento -uno scherzo, maddai !- degli autori delle nove Piovre e dei libri di mafia "che ci fanno fare una bella figura".

Per poi correggere che no, la mafia ci informano che forse esiste, e se esiste lui l'ha combattuta in maniera tosta.

L'ex giornalista, amico di Feltri,

se ne va nelle stesse ore nel carcere di Opera a Milano e dichiara che i mafiosi dietro le sbarre al 41bis stanno peggio che a Guantanamo.

E il senatore di fiducia, promotore di Forza Italia agli albori, condannato per concorso in mafia, dice che bisogna togliere il concorso esterno -e "magari aboliamo anche quello interno ?"-, abbandonare la strada dei pentiti, e torna a indicare lo stalliere **Mangano** (che non si pentì), come un eroe.

È arrivato dall'altra parte nei mesi scorsi qualche segnale di grave delusione, non bastano più le solite promesse.

La trattativa è ripresa, la trattativa continua.

Un lavoro di traduzione, decrittazione, contestualizzazione di queste frasi è, dunque, necessario.

Lo dedichiamo a quelli che si sono scordati della lezione di coloro che simili segnali di "trattativa" sapevano ben interpretarli.

E per saperli leggere e volerli combattere hanno perso la vita: il comunista **La Torre**, il democristiano **Mattarella**, i carabinieri **Basile, D'Aleo** e **Dalla Chiesa**, i poliziotti **Giuliano, Montana** e

(Continua a pagina 23)



L'ex segretario: "No alle sfilate di politici ma è assurdo dire come fa la Turco, che andare in piazza è un regalo a Berlusconi"

# No B-day, Veltroni si schiera "Incomprensibili esitazioni del Pd"

di Goffredo De Marchis  
LA REPUBBLICA - 2 dicembre 2009

**"Più gente va, meglio è".**

Walter Veltroni sposa la piazza del No B day.

Un'adesione piena alla ragioni di quella manifestazione, una sintonia assoluta con il popolo che la animerà.

Prima di infilarsi nella seduta della commissione Antimafia, chiamata ad ascoltare Antonio Bassolino, il governatore cui aveva chiesto un passo indietro quando era segretario del Pd, Veltroni si ferma a parlare dell'appuntamento di sabato prossimo.

Lui fisicamente non ci sarà.

**"Alle 15 ho una presentazione**



**del libro, poi il matrimonio di ex agente della mia scorta.**

**Poi, non mi piace la sfilata dei politici davanti alle telecamere, questo no".**

Almeno su un punto sembra essere d'accordo con Pierluigi Bersani che **"non vuole mettere il cappello su un corteo che nasce dal basso"**.

Ma certe posizioni dentro il Partito democratico lo convincono davvero poco.

**"Ha letto cosa dice Livia Turco all'Unità?"**

Sfoggia il giornale, vuole essere sicuro di ricordare bene le parole della parlamentare dalemiana.

**"Ecco qua, pagina 11.**

**"Esserci vuol dire fare il gioco del**

**premier". Sì, insomma, come se la piazza fosse un regalo a Berlusconi. Non sono d'accordo. E certe esitazioni mi paiono davvero incomprensibili"**.

A chi lo ha chiamato in questi giorni per confrontarsi sul nuovo Pd, Veltroni ha mostrato le sue perplessità.

Non ha capito dove può portare il dialogo con la maggioranza, come si fa ad aprire un canale con il Cavaliere in questo momento.

Ma non è questo il momento per affrontare di petto la questione.

Preme invece la data di sabato e le parole della Turco gli paiono davvero il frutto di un malinteso, per dirla con un eufemismo.

**"Perché dovrebbe essere un regalo? Tutt'altro - dice. È un fatto molto positivo"**.

Per questo Veltroni si augura una piazza piena, strapiena.

Ad alcuni suoi fedelissimi del Pd ha consigliato di an-

dare.

Walter Verini, parlamentare democratico e suo braccio destro, gli ha detto che voleva andare. **"Ottima scelta"**, ha risposto l'ex segretario.

E avrà apprezzato la scelta di Verini, direttore dimissionario ma ancora in sella di Youdem, la tv del Pd, di trasmettere in diretta la giornata del No B day.

I dubbi sull'esserci o non esserci li ha spazzati via la nuova forma dell'appuntamento.

**"Non ci saranno le bandiere, non ci sono i partiti a promuovere, non parleranno i politici dal palco. È la società civile che si muove, i movimenti"**.

E se lo fanno **"per denunciare la**

**gravissima situazione democratica che stiamo vivendo, se lo fanno per promuovere e sostenere un radicale cambiamento di questa situazione, vanno appoggiati"**.

Sa che c'è un pericolo di fondo, sa che qualcuno paventa una degenerazione dello spirito di sabato.

E sa che il Pd è stato cauto anche per questo.

**"La piazza la capisco a condizione che non si trasformi in un bis di piazza Navona"**.

Nel luglio 2008 il corteo organizzato da Di Pietro diventò la tribuna di un attacco al Quirinale, delle parole contro il Papa, delle accuse a Mara Carfagna.

**"Non devono ripetersi i toni, le parole e il clima di quel giorno"**, insiste Veltroni.

Dopo l'incertezza iniziale l'ex segretario dunque chiarisce la sua posizione.

Nei prossimi giorni si attende la risposta di altri dirigenti del Pd.

Non ha ancora deciso come comportarsi Dario Franceschini, lo sfidante di Bersani alle primarie.

Ma il leader democratico ha confermato la sua linea: il Pd non ferma nessuno, saranno in piazza militanti e dirigenti, chi vuole vada e riempia il corteo.

**"Ma noi abbiamo le nostre proposte"** -ha ripetuto ieri alla prima riunione della nuova segreteria-

**E il Pd non può seguire la strada del referendum quotidiano su Berlusconi. Anche perché il punto non è solo la questione giudiziaria. C'è il boom della disoccupazione, dati impressionanti. Noi dobbiamo andare in piazza soprattutto per questo"**.

◆

© Riproduzione riservata

# PD, che brutta svolta

di Antonio Padellaro

Il Fatto Quotidiano del 2 dicembre 2009

È difficile che il fuorionda di Gianfranco Fini possa peggiorare i suoi già pessimi rapporti con Silvio Berlusconi.

Vedremo come giornali e giornalisti padronali ("aloni da riporto" li ha definiti Eugenio Scalfari) ne approfitteranno per azzannare il presidente della Camera che ha comunque il merito di non nascondere la propria crescente disistima nei confronti del premier.

Sia sotto voce che ad alta voce.

Parole e comportamenti che colpiscono di più se paragonati alle parole e ai comportamenti che giungono dai vertici del Pd, da quello che cioè dovrebbe essere il principale partito dell'opposizione.

Il condizionale sull'opposizione) è obbligato dopo le oblique affermazioni di Enrico Letta, prontamente vidimate dal segretario Bersani che autorizzano Berlusconi a difendersi "dai" processi e non "nei" processi.

Come dire: una sorta di licenza a scappare dai giudici quando e come meglio desidera.

Una svolta sconcertante nella linea del Pd, adottata da Bersani e Letta dopo un colloquio con il presidente Napolitano e senza alcuna discussione interna.

A questo punto crediamo che gli elettori del Pd abbiano diritto a più di una spiegazione e a più di una risposta.

Il garantismo di nuovo conio nei confronti dell'imputato Berlusconi risponde (come sostiene il Foglio) a una esplicita richiesta del Quirinale?

Esso spiana la strada a un'intesa con il Pdl sulle cosiddette riforme della giustizia: il superincucio auspicato da Sergio Romano e Piero Ostellino sul Corriere della Sera?

È in nome di questa conversione a U (anzi a B.) che Bersani e il nuovo gruppo dirigente non battono ciglio di fronte a un riformatore della tempra di Renato Schifani, oggi presidente del Senato e ieri avvocato di fior di mafiosi (trascorsi leciti, per carità, ma che poco si addicono alla seconda carica dello Stato)?

Del tutto pleonastico a questo punto chiedere e chiedersi come mai Bersani e il nuovo gruppo dirigente del Nazareno abbiano deciso di disertare la piazza antiberlusconiana del 5 dicembre. Insomma, cari amici del Pd, il nostro titolo di oggi su Fini capo dell'opposizione è davvero così assurdo?

Scriviamo ciò senza alcun intento polemico.

Sappiamo che molti dei nostri lettori votano per il Pd.

E anche chi scrive non si vergogna certo di aver partecipato con passione a tutte le primarie che da Prodi a Veltroni a Bersani hanno contribuito a radicare il nuovo partito nelle speranze di tante persone.

E poiché non viviamo sulle nuvole ci rendiamo anche conto delle necessità della politica.

Ma oggi nel Pd accade qualcosa che ci sfugge.

E che non ci piace per niente.



## Politica e Affari

di Aermme

Calisto Tanzi, padrone della Parmalat e sottoposto a processo per bancarotta, è stato interrogato nell'udienza di lunedì 30 novembre ed ha affermato di aver sovvenzionato anche Silvio Berlusconi al momento della sua "discesa in campo".

Ha, infatti, riferito di aver partecipato, ad Arcore, ad una riunione di imprenditori, ivi convocata, durante la quale Silvio Berlusconi ha richiesto ai presenti un loro contributo finanziario per il suo progetto politico.

Calisto Tanzi ha precisato che tale contributo era richiesto anche sotto forma di pubblicità ordinata sulle reti e organi di comunicazione Mediaset.

Fu proprio per rispondere positivamente alla richiesta, che la Par-

malat, secondo Tanzi, decise di trasferire la sua pubblicità dalla Rai a Mediaset.

Queste, rivelazioni fatte in tribunale aprono questioni non di poco conto.

Prima di tutto è confermata in pieno la commistione fra politica e affari nella logica di Berlusconi, che sembra non l'abbia abbandonata neanche nella sua successiva carriera, quella politica.

E poi, come è stato possibile che Berlusconi considerasse una sovvenzione al partito che stava per fondare, il ricavato di ordini di pubblicità fatturati da Mediaset? Come potevano uscire da Mediaset, che è una società quotata in borsa; somme di danaro ricavate

dalla produzione di pubblicità, per destinarle al godimento di se stesso, un solo azionista, anche se si tratta dell'azionista di maggioranza?

Ci troviamo o no di fronte a sottrazione illecita di fondi amministrati per conto terzi?

Se siamo di fronte ad una notizia di reato non si dovrebbe mettere in moto qualche procedura giudiziaria?

Certamente ora spunteranno i soliti "ben informati" che cominceranno a denunciare che ci si sta imbarcando in un ennesimo accanimento giudiziario; ma con quale faccia tosta?



# Un uomo perseguitato dalla sua fortuna

di Antonia Stanganelli



Non ho molto da dire sul nostro Presidente del Consiglio.

Hanno detto tanto, tutti.

Non mi è stato mai e non mi è per niente antipatico, anzi.. !

Mi piace e mi diverte moltissimo e non capisco quelli che s'incazzano quando lo vedono e vi dirò che a volte l'ho difeso.

Penso che lui, Silvio B, voleva solo essere come il suo "**doppio**": l'altrettanto noto Apicella.

Spensierato, sempre innamorato..., allegro e malinconico..., sempre pronto a cazzeggiare..., felice di cantare..., viaggiare...e... scopare.

Ma un ingrato destino al contrario, lo ha accompagnato e lo accompagna in ogni suo passo nella vita.

Cerca di sbarcare il lunario facendo l'imprenditore edile anche se non è il suo mestiere e gli va benissimo ...;

Cerca di infilarsi in qualche rete televisiva privata e gli va ultra che bene, e così ne compra una mezza dozzina ...

Quasi per scherzo, e per scommessa, si mette in politica e il popolo lo elegge a pieni voti...!

Si innamora e ri-innamora..., prolifica e riprolifica...!

Ogni cosa è sempre a suo favore !

Anche troppo a suo favore !

Non è normale !?

Ah..dimenticavo !

Si ammala e vince sulla malattia!

Ma se Napoleone non voleva generali bravi ma solo generali fortunati ci sarà stato un motivo?

Ma allora,... se tante mosche vanno sulla merda...ci sarà un motivo ?

Però, io non sono Napoleone, ma, neanche una mosca e....

**Andrò al No Berlusconi-Day.**



LA LETTERA: Il direttore generale della Luiss avremmo voluto che l'Italia fosse diversa e abbiamo fallito

## "Figlio mio, lascia questo Paese"

di Pier Luigi Celli (\*)

Figlio mio, stai per finire la tua Università; sei stato bravo.

Non ho rimproveri da farti.

Finisci in tempo e bene: molto più di quello che tua madre e io ci aspettassimo.

È per questo che ti parlo con amarezza, pensando a quello che ora ti aspetta.

Questo Paese, il tuo Paese, non è più un posto in cui sia possibile stare con orgoglio.

Puoi solo immaginare la sofferenza con cui ti dico queste cose e la preoccupazione per un futuro che finirà con lo spezzare le dolci consuetudini del nostro vivere uniti, come è avvenuto per tutti questi lunghi anni.

Ma non posso, onestamente,



Pier Luigi Celli

E' stato direttore generale della Rai. Attualmente è direttore generale della Libera Università internazionale degli studi sociali, Luiss Guido Carli.

nascondere quello che ho lungamente meditato.

Ti conosco abbastanza per sapere quanto sia forte il tuo senso di giustizia, la voglia di arrivare ai risultati, il sentimento degli amici da tenere insieme, buoni e meno buoni che siano.

E, ancora, l'idea che lo studio duro sia la sola strada per renderti credibile e affidabile nel lavoro che incontrerai.

Ecco, guardati attorno.

Quello che puoi vedere è che tutto questo ha sempre meno valore in una Società divisa, rissosa, fortemente individualista, pronta a svendere i mi-

(Continua a pagina 27)



**L'università La Sapienza di Roma**

(Continua da pagina 26)

nimi valori di solidarietà e di onestà, in cambio di un riconoscimento degli interessi personali, di prebende discutibili; di carriere feroci fatte su meriti inesistenti.

A meno che non sia un merito l'affiliazione, politica, di clan, familistica: poco fa la differenza.

Questo è un Paese in cui, se ti va bene, comincerai guadagnando un decimo di un portaborse qualunque; un centesimo di una velina o di un tronista; forse poco più di un millesimo di un grande manager che ha all'attivo disavventure e fallimenti che non pagherà mai.

E' anche un Paese in cui, per viaggiare, devi augurarti che l'Alitalia non si metta in testa di fare l'azienda seria chiedendo ai suoi dipendenti il rispetto dell'orario, perché allora ti potrebbe capitare di vederti annullare ogni volo per giorni interi, passando il tuo tempo in attesa di una informazione (o di una scusa) che non arriverà. E d'altra parte, come potrebbe essere diversamente, se questo è l'unico Paese in cui una compagnia aerea di Stato, tecnicamente fallita per non aver saputo stare sul mercato, è stata privatizzata regalando il Monopolio, e così costringendo i suoi vertici alla paralisi di fronte a dipendenti che non crederanno mai più di essere a rischio.

Credimi, se ti guardi intorno e se giri un po', non troverai molte ragioni per rincuorarti. Incapperai nei destini gloriosi di chi, avendo fatto magari il taxista, si vede premiato -per ragioni intuibili- con un Consiglio di Amministrazione, o non sapendo nulla di elettricità, gas ed energie varie, accede imperterrito al vertice di una Multiutility.

Non varrà nulla avere la fedina immacolata, se ci sono ragioni sufficienti che lavorano su altri terreni, in grado di spingerti a incarichi delicati, magari critici per i destini industriali del Paese. Questo è un Paese in cui nessuno sembra destinato a pagare per gli errori fatti; figurarsi se si vorrà tirare indietro pensando che non gli tocchi un posto superiore, una volta officiato, per raccomandazione, a qualsiasi incarico. Potrei continuare all'infinito, annoiandoti e deprimendomi.

Per questo, col cuore che soffre più che mai, il mio consiglio è che tu, finiti i tuoi studi, prenda la strada dell'estero. Scegli di andare dove ha ancora un valore la lealtà, il rispetto, il riconoscimento del merito e dei risultati.

Probabilmente non sarà tutto oro, questo no.

Capiterà anche che, spesso, ti prenderà la nostalgia del tuo Paese e, mi auguro, anche dei tuoi vecchi.

E tu cercherai di venirci a patti, per fare quello per cui ti sei preparato per anni.

Dammi retta, questo è un Paese che non ti merita. Avremmo voluto che fosse diverso e abbiamo fallito. Anche noi.

Tu hai diritto di vivere diversamente, senza chiederti, ad esempio, se quello che dici o scrivi può disturbare qualcuno di questi mediocri che contano, col rischio di essere messo nel mirino, magari subdolamente, e trovarti emarginato senza capire perché.

Adesso che ti ho detto quanto avrei voluto evitare con tutte le mie forze, io lo so, lo prevedo, quello che vorresti rispondermi.

Ti conosco e ti voglio bene anche per questo.

Mi dirai che è tutto vero, che le cose stanno proprio così, che anche a te fanno schifo, ma che tu, proprio per questo, non gliela darai vinta.

Tutto qui.

E non so, credimi, se preoccuparmi di più per questa tua ostinazione, o rallegrarmi per aver trovato il modo di non deludermi, assecondando le mie amarezze.

Preparati comunque a soffrire.

Con affetto,  
tuo padre

La Repubblica  
30 novembre 2009

Testo integrale - Passaparola di lunedì 30.11.2009

# La mafia non esiste, Berlusconi e Dell'Utri invece sì

di Marco Travaglio

<http://temi.repubblica.it/micromega-online/travaglio-la-mafia-non-esiste-berlusconi-e-dellutri-invece-si/>



Buongiorno a tutti.

Sembra di essere ritornati a dieci o quindici anni fa, quando partirono le prime indagini sui rapporti mafia/politica a proposito degli ambienti berlusconiani.

La caratteristica che accomuna quei tempi ai tempi di oggi, ai giorni di oggi, è che nessuno risponde mai sul merito delle questioni e si alzano sempre dei grandi polveroni, delle grandi parole d'ordine.

## Chi sono i "pentiti"

Vi faccio qualche esempio: in questi giorni si sta cercando di rispondere alle nuove rivelazioni che, tra un attimo, vi riassumerò, con argomenti del tipo **“ma questi pentiti sono gente che ha sciolto i bambini nell'acido, sono gente con venti ergastoli, sono gente che ha ammazzato per tutta la vita, sono dei mafiosi: come facciamo a fidarci di loro?”**, in realtà non c'è nessun rapporto tra il fatto che uno abbia commesso dei gravissimi delitti e il fatto che racconti bugie.

Possono esserci persone che raccontano bugie e non hanno commesso mai alcun delitto e persone che dicono la verità e che hanno passato la vita a delinquere: del resto, il fatto che il pentito dica la verità lo si verifica quando parla dei propri delitti, prima di fare i nomi dei suoi complici e dei suoi mandanti; di solito il pentito è uno che ha confessato i delitti di cui stiamo parlando e quindi sappiamo che ha commesso i delitti di cui stiamo parlando proprio perché l'ha detto lui e, grazie a quelle confessioni, è stato

poi condannato a più ergastoli, anche se la legge consente ormai dei modici, prima erano molto più abbondanti, quando la legge la ispirò Falcone erano molto più abbondanti, sconti di pena e benefici carcerari.

Naturalmente a qualcuno potrà anche ripugnare il fatto che si vadano a sentire dei pentiti di mafia per sapere le cose di mafia: purtroppo non si è mai trovato nessun altro, se non i mafiosi, che fosse in grado di raccontare che cosa succede nella mafia, perché?

Perché la mafia è una società segreta, gli affiliati hanno il vincolo della riservatezza assoluta, non possono neanche dire, ovviamente, in giro di essere mafiosi, non possono dirselo neanche tra loro, salvo alcune circostanze molto normate dalle regole mafiose e conseguentemente, per sapere qualcosa della mafia, bisogna sentire i mafiosi.

Poi, naturalmente, bisogna verificare che dicano la verità, ma non è che uno, perché è mafioso, sia di per sé bugiardo e dopodiché in questi anni abbiamo visto centinaia, centinaia e centinaia di pentiti: di pentiti che hanno raccontato bugie ce ne sono pochissimi, quando leggete sui giornali **“non dimentichiamo che i pentiti sono quelli che avevano detto che Andreotti aveva baciato Riina”**, intanto è una truffa, perché Balduccio Di Maggio non disse che Andreotti aveva baciato Riina, aveva detto un'altra co-

(Continua a pagina 29)

## La Mafia non esiste, Berlusconi e Dell'Utri invece sì

(Continua da pagina 28)

sa, ossia che quando Andreotti entrò nella casa di Nino Salvo e incontro Riina, quest'ultimo gli si fece incontro e lo baciò sulla guancia, per cui è Riina che saluta con il bacio rituale Andreotti e non viceversa, ma in ogni caso non c'è scritto da nessuna parte che quella sia una bugia, non c'è nessuna delle sentenze Andreotti che dica che Balduccio Di Maggio mentiva, c'è semplicemente scritto che non sono stati trovati riscontri sufficienti per ritenere che quell'incontro, raccontato da Di Maggio, ci sia stato, ma non c'è scritto che ci sono le prove che non c'è stato, tant'è che nessuno, neanche uno dei 38 pentiti che accusavano Andreotti è mai stato incriminato per calunnia, cosa che sarebbe stata obbligatoria nel caso in cui i giudici avessero riscontrato che anche solo uno di quei 38 aveva mentito e del resto, come sapete e come purtroppo non sa Eugenio Scalfari, il quale ieri ha parlato di un processo che è finito in assoluzione in parte con formula piena e in parte con formula dubitativa.

Non c'è nessuna assoluzione con formula piena nel processo Andreotti, Andreotti fu assolto con la vecchia insufficienza di prove in primo grado, in appello gli fu peggiorata la sentenza di primo grado, ribaltandone la parte del periodo fino al 1980 e lì fu dichiarato colpevole, ma prescritto per il reato commesso di associazione a delinquere con la mafia fino alla primavera del 1980.

Dopo il 1980 fu confermata l'assoluzione per insufficienza di prove, che era stata data in primo grado.

La Cassazione confermò la sentenza d'appello, per cui so che è suggestivo dire **“beh, ma quelli sono dei mafiosi che hanno sciolto i bambini nell'acido”**: è vero, infatti è proprio per quello che sono dei testimoni privilegiati per raccontare quello che



succede dentro la mafia, perché loro ne hanno fatto parte; certo, sarebbe bellissimo poter avere dei testimoni di mafia che hanno sempre fatto, nella loro vita, i frati francescani o le suore clarisse, ma purtroppo i frati francescani e le suore clarisse della mafia non sanno una mazza, perché non ne hanno mai fatto parte e conseguentemente è ovvio che, per sapere quello che succede in un'organizzazione criminale, bisogna sperare che qualcuno all'interno di quell'organizzazione criminale ce lo racconti.



Del resto lo vedete, per qualunque delitto venga a essere commesso si vanno a cercare le persone più vicine alla vittima e, quando si scopre che c'è un'organizzazione criminale, si vanno a cercare tutte le persone che fanno parte di quell'organizzazione criminale, nella speranza che una di queste collabori con la giustizia.

Se ci state attenti, la figura del pentito in realtà non esiste: chi è il pentito ?

Il pentito è un delinquente che, quando viene preso, ha due possibile strade, quando viene scoperto: la prima è negare tutto e tenere per sé i suoi segreti e coprire i suoi complici, i suoi capi e i suoi mandanti; l'altra è quella di rispondere alle domande dei magistrati e dire la verità, in tutti i Paesi del mondo chi risponde ai magistrati e dice la verità, ma non soltanto mafioso, anche membro di un'organizzazione dedita alle rapine, ai furti, all'immigrazione clandestina, al terrorismo etc., chi risponde e dice la verità ha delle attenuanti, dei premi, perché ?

Perché tutti gli Stati seri hanno tutto l'interesse a fare in modo che sempre più gente collabori con i giudici e con le forze dell'ordine, aiutando a scoprire anche gli altri personaggi o a scoprire gli altri reati che hai commesso, ma che i magistrati non sanno ancora che tu hai commesso.

Per cui il pentito di mafia, come di terrorismo, non è una figura particolare: esiste in tutti i tipi di reati e in tutti i Paesi, c'è semplicemente, quando ti prendono, la possibilità o di mentire, di tacere e tenerti tutto dentro coprendo i tuoi complici, oppure collaborare. Se collabori è ovvio che lo Stato ti tratta meglio, dopo aver verificato che la tua collaborazione, ovviamente, è genuina: genuina non perché sei diventato buono, ma genuina perché hai detto la verità, poi se sei sempre stronzo come prima, oppure se sei diventato buono, quello allo Stato non deve interessare, allo Stato deve interessare se quello che hai detto è vero e per questo si vanno a fare i controlli.

### Tante balle, poche risposte

Sentite dire tante stupidate in questi giorni: sentite dire, per esempio, che questa storia del concorso esterno in associazione mafiosa ce l'abbiamo solo noi etc., intanto abbiamo la mafia, abbiamo Cosa Nostra e gli altri Paesi non ce l'hanno, abbiamo la camorra e gli altri Paesi non ce l'hanno, abbiamo la 'ndrangheta e gli altri Paesi non ce l'hanno, per cui è ovvio che ciascuno si occupa dei reati tipici del suo Paese.

Certo in Danimarca non c'è il concorso esterno in associazione mafiosa, perché non c'è l'associazione mafiosa e conseguentemente non c'è nessuno che

(Continua a pagina 30)

## La Mafia non esiste, Berlusconi e Dell'Utri invece sì



(Continua da pagina 29)

può concorrere, ma il concorso esterno in associazione mafiosa è un reato che la Corte di Cassazione ha già definito molto precisamente come il reato che viene commesso da quelle persone che non fanno parte permanentemente degli organici della mafia, della camorra e della 'ndrangheta ma che, pur facendo un altro mestiere, sono a disposizione non per fare una volta un favore, in quanto quello si chiama favoreggiamento, ma per essere sempre a disposizione dell'organizzazione per ogni evenienza e in qualunque momento.

Questo è il concorso esterno in associazione mafiosa. E' evidente che il buonsenso ci spiega e ci dice che è giusto che esista questo reato, perché altrimenti come viene punito il medico che, pur non essendo affiliato con il rito della punciuta, della santina, della scorza d'arancio etc., ogni volta che gli portano un latitante o un killer ferito lo cura, senza dire di averlo curato?

Come definire il prete che celebra matrimoni, funerali, sacramenti vari alle famiglie dei latitanti?

Come definire il poliziotto che avverte i mafiosi dei blitz, come faceva Bruno Contrada quando era a Palermo?

Infatti è stato condannato per concorso esterno in associazione mafiosa.

Che dire del politico che, pur non essendo mafioso di suo, è al servizio della mafia, nel senso che ogni volta che la mafia ha bisogno di un appalto, di un favore, di un'agevolazione, di un certificato etc...?

Pensate all'impiegato dell'anagrafe che fa i documenti e rilascia i certificati ai mafiosi latitanti, pensate all'imprenditore che dà i subappalti regolarmente: non sono mica organici alla mafia, stanno ciascuno a casa propria, fanno ciascuno il proprio lavoro e, quando Mamma Santissima chiama, picciotto risponde, ma non sono affiliati e quindi sarebbe assurdo condannarli per associazione, partecipazione all'associazione, questo è il concorso esterno: è una cosa normalissima.

E' ovvio che a nessuno verrebbe mai in mente di fare il processo a qualcuno perché ha incontrato un altro: adesso leggete sui giornali che per il concorso esterno, basta incontrare uno al bar, ma sono tutte stupidaggini; la Corte di Cassazione ha stabilito che il concorso esterno regge, fino alla Corte di Cassazione appunto, soltanto quando si dimostra che c'è un asservimento della persona che sta fuori dalla mafia della mafia, che c'è una serie di condotte protratte negli anni, non un solo episodio o due episodi, che sarebbero singoli favoreggiamenti e che c'è uno scambio, un **do ut des**: io politico, poliziotto, prete, magistrato colluso, imprenditore, impiegato etc., ti faccio quello che tu mi chiedi e tu, in cambio, mi dai quello che voglio io, come i voti nel caso del politico, dei soldi nel caso del medico a libro paga, o cose di questo genere.

Questa è protezione dagli attentati che ti faccio io stesso, nel caso dell'impresario o dell'imprenditore, questo è il concorso esterno, che naturalmente era considerato fondamentale da Falcone e Borsellino, che infatti furono i padri del reato di concorso esterno, visto che ne definirono i contorni per la prima volta, a proposito della mafia, nella sentenza /ordinanza del processo Maxi Ter a Cosa Nostra nel luglio del 1987, per cui quando sentite che Falcone e Borsellino non avrebbero mai usato il concorso e-

sterno, sono tutte stupidaggini, in quanto l'hanno teorizzato loro, anche se l'idea che una grande associazione criminale si serva di personaggi esterni a sua disposizione non è nuova, ci sono già sentenze della Corte di Cassazione addirittura nell'800, quando la Corte di Cassazione aveva sede a Palermo, che configurano il concorso esterno in brigantaggio, perché all'epoca c'era o lo chiamavano brigantaggio, anche se somigliava molto alla mafia.

Soprattutto in questi giorni sentite dire che c'è una giustizia a orologeria, cioè che ci sono questi pentiti e questi magistrati che, a un certo punto, si mettono d'accordo tutti nazionale per spodestare Berlusconi. Chi dice questo, oltre a essere totalmente in malafede -infatti chi è che lo dice? Berlusconi- non sa come avvengono gli interrogatori e come iniziano le collaborazioni con la giustizia dei mafiosi.

Il mafioso, come tutti gli imputati di reati gravi, ovviamente all'inizio centellina le cose: perché?

Perché sta iniziando a collaborare con quello che è stato il suo nemico storico, il mafioso viene allevato fin da piccolo a odiare lo Stato, essendo lui un affiliato all'Antistato e quindi, l'idea di collaborare con i cosiddetti sbirri anche psicologicamente è un trauma, per cui all'inizio è faticosissima la collaborazione, è faticosissimo confessare le proprie colpe, è superfaticosissimo fare i nomi dei propri capi, con i quali si è legati o da parentela di sangue, o da una sorta di osmosi, dopo aver fatto tutto ciò che si è fatto (omicidi, paura, terrore anche per sé, perché certamente chi fa la vita del latitante può essere scoperto da un momento all'altro) tutto in osmosi con la propria famiglia, cioè con il proprio clan mafioso.

L'idea di dover fare i nomi di tutti i tuoi amici, di tutti i tuoi capi che ti hanno dato soldi, prestigio, uno status sociale etc. è molto traumatico, conseguentemente ci si arriva per gradi.

A volte bisogna proprio cavargliele con le pinze, cer te cose ai pentiti: perché?

Perché comunque distaccarsi dal proprio ambiente è un po' come per il pesce che, a un certo punto, esce dall'acqua: non è facile e, a un certo punto, si pone il problema dei livelli superiori, ossia delle coperture politiche.

Ora immaginate quale pazzo suicida mafioso decide spontaneamente, mettendosi d'accordo con il magistrato, dice **“adesso facciamo il nome di Berlusconi di Dell'Utri, così li buttiamo giù”**, ma pensare che le cose vadano così significa non capire niente; il mafioso, prima di fare il nome di un uomo potente della politica o dell'economia, ci pensa milioni di volte e infatti da sempre abbiamo questa reticenza a parlare dei politici: perché?

Perché il passato è maestro, la storia è maestra, almeno per i mafiosi: Buscetta, quando Falcone gli chiede dei politici, dice **“non apriamo questa porta, perché altrimenti prenderanno per matto lei e ammazzeranno me, oppure prenderanno per matto me e ammazzeranno lei, perché finché faccio i nomi di tutti i miei pari grado e di tutti i miei sottoposti non fregherà niente a nessuno, arresterete qualche vecchio mafioso, qualche pecoraio, qualche killer, il giorno dopo verranno immediatamente sostituiti e nessuno ci farà caso, ma se mi metto a fare certi nomi cominceranno a dire che lei è politicizzato, che lei strumentalizza i**

(Continua a pagina 31)

## La Mafia non esiste, Berlusconi e Dell'Utri invece sì

(Continua da pagina 30)

**pentiti, che lei fa giustizia a orologeria”** e Falcone, con un concetto un po' elastico dell'obbligatorietà dell'azione penale, accetta che Buscetta non faccia i nomi dei politici.

Per altro, nello stesso periodo, interrogato da un giudice americano che non aveva l'obbligatorietà dell'azione penale, perché in America l'azione penale è discrezionale, Buscetta fece il nome di Andreotti già nell'83, cioè dieci anni prima che venisse fuori il nome di Andreotti nelle inchieste di Palermo, vivo Falcone.

In ogni caso è sempre successo così: il pentito, prima di fare i nomi di politici ci pensa duemila volte, deve capire se il giudice è affidabile e deve capire, soprattutto, se il giudice è un pazzo scatenato che prende delle iniziative, o se ha un potere reale alle spalle, cioè lo Stato vuole veramente che io, mafioso, faccia quei nomi, oppure appena li faccio lo Stato mi viene addosso?

Perché il mafioso i rapporti di potere li annusa molto bene e quindi, se di fronte a lui c'è un interlocutore forte, autorevole, prestigioso, anche mediaticamente importante come era Falcone quando interrogava Buscetta, Falcone era una star giustamente, per fortuna, Buscetta parlava e voleva parlare solo con Falcone e tutti volevano parlare solo con Falcone o con Borsellino poi, esattamente come a Milano i **“pentiti”** della politica e dell'economia ai tempi di tangentopoli volevano parlare con Di Pietro.

Perché?

Perché il criminale, colto bianco o mafioso, avverte la calamita del potere e quindi dice, **“se parlo con un giudice abbastanza intoccabile non mi succede niente, se parlo con un pivellino che viene**



**qua, mi fa fare tutti i nomi e dopodiché il giorno dopo lo trasferiscono in Sardegna io cosa ci faccio? Rimango con il cerino in mano”.**



### Berlusconi, Dell'Utri, Spatuzza e i Graviano

Quindi figuratevi se Spatuzza o gli altri della cosca di Brancaccio, cioè del clan Graviano, sono andati così a cuor leggero davanti ai magistrati di Firenze, di Milano, di Palermo, di Caltanissetta a. **“sapete che c'è oggi? Oggi parliamo di Dell'Utri e di Berlusconi”**, cioè del capo del governo e del suo braccio destro, ma non avviene così, avviene per gradi.

Ecco perché il mafioso che collabora con la giustizia ha bisogno di un congruo periodo di tempo, perché è una nuova vita, è un nuovo modo di pensare, di porsi, sta facendo una cosa che mai avrebbe pensato di fare prima e quindi la stessa memoria non è che ti venga di colpo, hai lavorato 40 /50 anni per la mafia e come fai a ricordarti tutto subito?

E' chiaro che da cosa nasce cosa, da domanda nasce risposta: basta un qualcosa per farti ricordare e riportare alla mente un episodio, per cui stiamo parlando di un lavoro che dura da qualche mese, dove i magistrati, come abbiamo visto, registrano gli interrogatori, non è che facciano le cose.. fanno le domande che tutti farebbero in quel momento, per sapere chi diavolo suggerì a Riina l'omicidio di Borsellino e chi diavolo indicò a Bagarella e ai Graviano gli obiettivi strani, eccentrici all'apparenza di Maurizio Costanzo

in Via Fauro, del padiglione di arte moderna e contemporanea in Via Palestro a Milano, delle basiliche di San Giorgio al Velabro e San Giovanni Laterano a Roma e, prima, della Torre dei Pulci vicina agli Uffizi, in Via dei Georgofili a Firenze.

Questi sono gli argomenti, dopodiché Spatuzza che cosa fa?

Quest'estate parla inizialmente di entità politiche, poi a furia di insistere dice anche chi erano e poi, ancora, dettaglia meglio ciò che gli dicevano i Graviano, perché lui personalmente non ha mai visto Berlusconi e Dell'Utri incontrare i Graviano, mentre dice di aver visto Schifani incontrare Graviano in un capannone di una fabbrica dove lui lavorava, era un lavoro di copertura.

Allora racconta quello che gli dicevano Filippo e Giuseppe Graviano nei mesi delle stragi: se Spatuzza fosse uno mandato dalla sinistra - figuratevi se la sinistra è in grado di mandare qualcuno, tra l'altro! La sinistra non è in grado neanche di esistere!

Ma -se fosse mandato da qualche potere occulto per fulminare Dell'Utri e Berlusconi, certamente racconterebbe di averli visti o di aver visto uno dei due, o di aver accompagnato i Graviano a incontrare Dell'Utri e Berlusconi, insomma fornirebbe degli elementi robusti che paff, ti danno la prova di un qualche incontro, tanto inventare per inventare inventate bene le cose, se vuoi complottare.

Invece no, Spatuzza non racconta niente di cose viste da lui: Spatuzza si ferma a quello che ha sentito dire da Graviano e dopodiché che cosa fanno i giudici?

(Continua a pagina 32)

## La Mafia non esiste, Berlusconi e Dell'Utri invece sì



(Continua da pagina 31)

Vanno da altre persone che frequentavano Spatuzza per dire loro **“ma a voi Spatuzza ha mai detto prima queste cose qua etc.?”** e molte di queste dicono **“sì, certo”**, è così che stanno andando avanti le indagini, non c'è nessuna ombra di complotto, proprio perché ci sono magistrati che stanno indagando da 16 anni, 17 anni sulle stragi che continuano imperterriti a indagare sulle stragi, ben sapendo che c'è un lato B delle stragi che non è mai stato esplorato, perché nessuno ha mai voluto inoltrarsi, o perché quei pochi collaboratori di giustizia che ci si erano inoltrati non bastavano, in quanto parlavano tutti *de relata refero*, cioè avevano sentito parlare i loro capi o i loro colleghi di certi ambienti, ma non erano in grado di portare degli elementi probanti sufficienti a giustificare un giudizio, ma molto lavoro era già stato fatto prima.

Chi di voi ha letto **“L'Odore dei Soldi”** trova le requisitorie del giudice Tescaroli, ci sono le confessioni di Salvatore Cancemi, che tira in ballo per primo Berlusconi e Dell'Utri nelle stragi, ci sono molti altri collaboratori di giustizia che corroborano, c'è la sentenza Dell'Utri, dove si parla anche del suo ruolo nel periodo delle stragi; c'è Giovanni Brusca che racconta molte cose delle trattative delle stragi, anche se a mio avviso non ha detto tutto, c'è molto di più nella testa di Brusca e questo dimostra ancora una volta la paura con cui i pentiti affrontano gli argomenti della politica, altro che buttare lì il cuore oltre l'ostacolo per cacciare via un governo!

Semmai mentono per difetto, perché dicono molto meno di quello che sanno, anche perché se dici una cosa che sai e poi non si trovano i riscontri magari qualcuno potrebbe anche pensare che sei un calunniatore, mentre semplicemente sei una persona che ha detto una cosa che poi, anni dopo, non si è riusciti a dimostrare.

Uno ha visto un tizio e come fa a dimostrare di averlo visto anni dopo?

Tenete presente che molto spesso il pentito, che viene dipinto come un fanfarone, un chiacchierone etc., in realtà dice molto meno sul tema mafia e politica di quello che sa, non molto di più, molto di meno, perché ha paura, giustamente ha paura: già solo per il fatto che, se mente, gli sterminano l'intera famiglia fino al terzo grado e poi vedete le campagne di stampa che si fanno contro i pentiti, non appena fanno certi nomi e questi non sono mica scemi, se non capiscono proprio che lo Stato vuole fare sul serio in certe indagini, col cavolo che fanno certi nomi!

Spatuzza che cosa dice?

Spatuzza, in estrema sintesi, dice questo: dice che nel gennaio del 1994 i fratelli Graviano -che sono quelli che vengono incaricati di fare, nella primavera /estate del '93.. scusate, che sono stati incaricati di fare le stragi della primavera /estate del '93, stragi che quindi c'erano state sei mesi prima, perché qui siamo nel gennaio del '94, ebbene i fratelli Graviano- in un bar di Roma vicino al Parlamento gli dissero **“tutto si è chiuso bene, abbiamo ottenuto quello che cercavamo, ci siamo messi l'Italia nelle nostre mani”**, dice Spatuzza, **“mi fa il nome di Berlusconi, gli domando *“ma quello di Canale Cinque?”* e lui mi dà con ferma, poi mi dice che c'è anche un paesano nostro e mi fa il nome di Dell'Utri”**.

Quando poi -guardate, siamo nel gennaio del 1994- il 26 gennaio del 1994 Berlusconi va in onda con il messaggio videoregistrato, dove annuncia la sua discesa in campo, **“quando li vedo scendere in politica partecipando alle elezioni e vincendole, capisco che sono loro direttamente quelli su cui abbiamo puntato tutto”** e allora Giuseppe Graviano gli dice **“l'accordo è definitivamente preso, ritengo di poter escludere -dice Spatuzza- categoricamente, conoscendoli assai bene, che i Graviano si siano mossi nei confronti di Berlusconi e Dell'Utri attraverso altre persone. Non prendo in considerazione la possibilità che Graviano abbia stretto un patto politico con costoro senza averci personalmente parlato”**, questo è quello che dice Spatuzza, aggiungendo due cose.

La prima cosa riguarda i soldi di Berlusconi: **“i soldi di Berlusconi”**, dice Spatuzza, **“provenivano anche da Cosa Nostra”** e lui si riferisce a investimenti piuttosto recenti rispetto alle stragi, cioè dei primi anni '90, che i Graviano avrebbero fatto a Milano e in Sardegna, infatti i Graviano nel 1993 spariscono da Palermo, nessuno sa più dove sono andati e poi si scopre che stanno stabilmente a Milano e d'estate, mentre scoppiano le bombe, stanno Costa Smeralda, a poche centinaia di metri da una certa villa di un certo attuale Presidente del Consiglio.

In quel periodo Spatuzza sostiene che i Graviano avevano investito dei soldi dentro le aziende del Cavaliere, tant'è che dice **“seguivano la borsa, parlavano della Fininvest come fosse roba loro, come se fossero soldi loro”**, questo dice Spatuzza.

E poi dice un'altra cosa: dice che tre anni fa.. anzi, scusate, due anni fa i Graviano, con i quali lui parlò in carcere, perché erano tutti in galera in quanto furono arrestati il giorno dopo della discesa in campo di Berlusconi, il 27 gennaio a Milano, rimangono in galera quindici anni e, dopo quattordici anni di galera, dicono a Gaspares Spatuzza **“qui o cambiano le cose, o arriva qualcosa per noi, oppure dobbiamo andare a parlare con i magistrati”**.

Capite che questa è una frase abbastanza interessante: perché?

Perché in quella frase ci si dice che i Graviano stavano aspettando un qualche favore per alleviare le loro condizioni di carcerati in isolamento al 41 bis e che, se non si fossero risolte le loro faccende, avrebbero dovuto andare a parlare con i magistrati.

Poi quello che succede lo sappiamo: a parlare con i magistrati ci va Spatuzza e, dietro di lui, arrivano altri tre membri della famiglia Graviano, cioè oggi abbiamo tutto il vertice del clan Graviano che collabora con i magistrati, tranne i capi supremi, cioè i fratelli Graviano, Filippo e Giuseppe Graviano.

Abbiamo Gaspares Spatuzza, il quale dice appunto che, nel gennaio del '94, c'era stato l'accordo con Berlusconi e Dell'Utri e quindi non c'era più bisogno di fare il famoso attentato allo Stadio Olimpico, che avrebbe dovuto uccidere almeno cento Carabinieri, c'è Pietro Romeo, il quale dice **“sì, è vero, risulta anche a me quello che dice Spatuzza, perché quando un giorno stavamo parlando di armi e altri argomenti seri e fu chiesto a Spatuzza se il politico dietro le stragi fosse Andreotti o Berlusconi, Spatuzza rispose Berlusconi. La motiva-**

(Continua a pagina 33)

## La Mafia non esiste, Berlusconi e Dell'Utri invece sì

(Continua da pagina 32)

**zione stragista di Cosa Nostra era quella di far togliere il 41 bis**", poi c'è Salvatore Grigoli, l'assassino di Don Puglisi, uno dei killer prediletti della cosca dei Graviano, il quale dice **"dalle informazioni datemi, le stragi erano fatte per costringere lo Stato a scendere a patti, Dell'Utri è il nome da me conosciuto quale contatto politico dei Graviano. Quello di Dell'Utri per me in quel momento era un nome conosciuto, ma neanche particolarmente importante. Quello che è certo è che me ne parlano come del nostro contatto politico"**.

E poi l'ultimo membro dei Graviano che parla è Giuseppe Ciarramitaro: anzi, aveva già parlato prima di tutti gli altri, nel '96 e aveva detto più genericamente che **"l'attacco allo Stato aveva degli obiettivi che venivano indicati da un politico e che, quando questo politico avrebbe vinto le elezioni, si sarebbe interessato a fare abolire il 41 bis. Quando Berlusconi divenne Presidente del Consiglio per la prima volta nell'organizzazione erano tutti contenti, perché si stava muovendo nel senso desiderato e si disse, in ambito di Cosa Nostra, che la proroga del 41 bis era una finta, in modo da eliminarlo definitivamente"**.

Guardate, ci sono addirittura i boss irriducibili del clan Graviano che accettano di parlare con i giudici, anche se non sono pentiti: il mafioso non accetta, oppure non parla, invece questi accettano di parlare, come un certo Tutino e un certo.. anzi, il famoso, famigerato Lo Nigro.

Quando Spatuzza viene messo a confronto con Lo Nigro quest'ultimo, invece di dirgli **"infame, crasto"**, come dicono i mafiosi ai pentiti, invece di fargli sparare alla famiglia gli dice **"io ti rispetto"** e è la stessa cosa che dicono Filippo e Giuseppe Graviano, che non smentiscono mai recisamente quello che dice Spatuzza, anzi gli dicono che lo rispettano. Sembra quasi che i Graviano abbiano mandato avanti i picciotti, Spatuzza e gli altri picciotti della cosca, per raccontare le prime cose e che loro si tengano defilati perché stanno ancora sperando che questo governo faccia qualcosa per loro, visto che da anni stanno dicendo **"o fanno qualcosa per noi, o andiamo anche noi a parlare"** e naturalmente, se andassero anche loro a parlare con i magistrati, evidentemente non si tratterebbe più di cose che hanno appreso da altri, *de relata*, ma si tratterebbe di cose che hanno fatto personalmente e potrebbero anche avere in mano qualche cartuccia, qualche carta, tant'è che Spatuzza dice che i Graviano **"hanno il jolly in mano"**, perché il jolly sarebbero quei famosi investimenti nelle società di Berlusconi.

Naturalmente questo aspetto dei soldi e delle capitalizzazioni e dei finanziamenti alle società berlusconiane è un aspetto avevamo già affrontato, ovviamente avevamo fatto il libro, **"L'Odore dei Soldi"**, che è stato anche ripubblicato recentemente e quindi troverete molti passaggi che qualche giornalista dell'ultima ora copia, senza neanche citare la fonte, insomma molte cose le sapevamo e le avevamo già dette in tempi non sospetti.

### Cosa spaventa davvero Berlusconi

La cosa è interessante è quello che sta succedendo a

Palermo e che ha raccontato Peter Gomez su Il Fatto Quotidiano: Don Vito e il consulente; io credo che, più che Spatuzza, a preoccupare il Cavaliere sia questo fronte, perché?



Perché il figlio di Ciancimino sta portando in Italia le carte del padre, che erano nascoste in cassette di sicurezza in qualche paradiso fiscale e, nelle carte del padre, ci sono anche le bozze di un libro che il padre, quando è morto, stava scrivendo e lì, scrive Gomez -e mi fido di Peter Gomez- insieme a Marco Lillo **"ci sarebbero elementi documentali sul ruolo che svolse negli anni 70 e 80 Ciancimino per portare capitali mafiosi dentro queste società di Milano o di Milano 2, Pancarasin, famiglie Buscemi, Bonura, Teresi, Bontate"** e stiamo parlando dei famosi capitali di misteriosa origine, le famose valigie di contanti che andavano a ricapitalizzare certe società della finanziaria d'investimento Fininvest Srl.

Se fosse vero che arrivano carte su quei soldi, è evidente che verrebbe riaperta a Palermo l'indagine per mafia e riciclaggio che era stata aperta a suo tempo non solo su Dell'Utri, ma anche su Berlusconi, che poi era stata archiviata, cioè congelata in attesa di elementi nuovi.

Sono elementi nuovi diretti documentali, quelli che può portare il figlio di Ciancimino, che sono in grado di fare riaprire quell'indagine e, se gli elementi fossero sostanziosi, potrebbero portare anche a un processo per quell'origine dei capitali, se quell'origine fosse finalmente nota, carte alla mano.

Mentre invece per il momento Berlusconi, è chiaro, sarà probabilmente iscritto nel registro degli indagati anche per le indagini sulle stragi, se già non lo è, a Firenze come a Caltanissetta, ma non è quello il fronte dal quale gli possono derivare dei guai giudiziari seri, perché finora abbiamo molti mafiosi che parlano, ma tutti de relata: finché non collaborano i fratelli Graviano e non danno eventualmente qualche elemento oggettivo diretto o personale, su quel fronte lì il Cavaliere processi non ne avrà, riapriranno le indagini e poi i magistrati saranno costretti a archiviare un'altra volta, mentre invece il fronte caldo è quello delle origini delle fortune di Berlusconi.

Sono quei famosi capitali che il Cavaliere è talmente sicuro di aver messo lui che, quando i magistrati gli hanno chiesto chi gli avesse dato quei soldi, si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Passate parola, continuate a leggere Il Fatto Quotidiano perché, anche questa settimana, ci saranno grosse novità su questi fronti e sabato non dimenticatevi la manifestazione a Roma, il No B. Day.

**Buona settimana, grazie.**

di Marco Travaglio

<http://temi.repubblica.it/micromega-online/travaglio-la-mafia-non-esiste-berlusconi-e-dellutri-invece-si/>

# Il 5 dicembre

**Per chiedere a Silvio Berlusconi di dimettersi ed accettare di farsi processare “normalmente”**

## Il 5 dicembre Moretti e Saviano

di Paolo Flores d'Arcais  
Il Fatto Quotidiano, 29 novembre 2009



Mancano sette giorni alla manifestazione nata per iniziativa di un piccolo gruppo di cittadini, e cresciuta attraverso il passaparola di Internet, fino a diventare l'evento politico cruciale di questo fine 2009.

Oltre trecentomila adesioni su facebook, e il moltiplicarsi dei siti (e di qualche testata coerentemente democratica) che la stanno promuovendo in modo capillare, danno il senso di una autentica auto-organizzazione popolare, in cui chiunque partecipi è al tempo stesso un protagonista.

Ieri sera ho trovato nella cassetta della posta un volantino formato A4 che riproduceva quello di convocazione della manifestazione.

Una felice sorpresa, mia moglie ha poi scoperto che un ragazzo di un condominio vicino ha scaricato l'immagine dal Web, ne ha stampate qualche decina di copie e le ha

messe in tutte le buche delle lettere del vicinato.

Spero che siano in migliaia a imitarlo, l'Italia ha bisogno di contagio democratico.

Di questo contagio ha invece paura Pier Luigi Bersani, fresco leader del Pd, che malgrado il nome del suo partito, ha deciso di provare a boicottare attivamente la manifestazione.

Non si è limitato infatti a non aderire, ha convocato per la settimana successiva “**mille piazze**” (poco meno di “**tutto il cucuzzaro**”), nella evidente speranza che questo tardivo contentino dissuada la base del suo partito dal partecipare alla manifestazione “**estremista**” del 5.

Eppure tale manifestazione ha un contenuto che più moderato non si può, la difesa della Costituzione, e una parola d'ordine tanto ovvia quanto necessaria: **Adesso basta!** Che cosa si può dire di meno, di fronte a un regime che dichiara coram populo la volontà catafratta

di impedire che un politico possa essere processato, quali che siano i crimini in cui potrebbe essere implicato?

Politico che dichiara con comunicati stampa ufficiali la guerra civile alle istituzioni (attribuendo i suoi propositi ai magistrati: in psichiatria questo sintomo ha un nome preciso, proiezione).

Il 5 dicembre, per impegni presi da mesi, non sarò in Italia.

Ma conto che, come ai tempi dei Girotondi, ci siano manifestazioni in tutte le capitali europee.

E che nel frattempo arrivino le due adesioni di cui si sente (e non si capisce) la mancanza, Nanni Moretti e Roberto Saviano, simboli dell'impegno civile delle rispettive generazioni, la cui voce non deve mancare dal palco.

**Finché c'è lotta c'è speranza.**



## Alla piazza, alla piazza

di Don Farinella, prete



Povero Bersani che non si vede e se c'è fa la pennichella volentieri!

Deve distinguersi da Di Pietro, altrimenti il B. non dialoga sulle riforme.

Questi si fanno dissanguare e dicono anche grazie al dracula al governo.

Non hanno imparato alcuna lezione!

Domenica 15 novembre 2009, in un appello a ascendere tutti in piazza, invitavo gli organizzatori del raduno romano del 5 dicembre 2009 a fare tante manifestazioni in tutte le piazze d'Italia, in tutte le città, in tutti i comuni e frazioni. Ovunque.

Sembra che su questa strada si sia incamminato il PD che nei giorni

11 e 12 dicembre, cioè una settimana dopo quella di Roma con l'Idv, organizzerà 1.000 manifestazioni in tutto il Paese.

Il fatto è positivo in sé e anche lo slogan è suggestivo:

«**Sempre i problemi di Berlusconi, mai quelli degli italiani**», ma le ragioni mi sembrano povere e la scelta sbagliata.

Ancora una volta, il vero problema di questo Paese da fiera non è

(Continua a pagina 35)

## Alla Piazza, Alla piazza

solo Berlusconi, ma l'opposizione assente e quando riesce a ruggire un belato tenue e affievolito per non dare troppo fastidio, riesce alla grande a dividersi sempre e comunque... a prescindere. Penso che in questo momento il Pd debba essere riconoscente a B.

a) B. ha giocato d'astuzia, mandando avanti D'Alema per «Mister Pesc», sapendo che non lo avrebbe appoggiato e che avrebbe perso.

B. comunque è abituato a pensare alla grande: non importa se perde il Paese, è importante che vinca lui e la sua strategia.

D'Alema vi è cascato dentro come una pera e per giorni ha imposto il silenzio d'ordinanza a tutto il PD che non ha proferito parola sulle porcate legislative del B.

Ora solo dopo il fallimento della candidatura di D'Alema e la pronta negazione del B. che accusa i Socialisti d'Europa, il PD comincia a respirare: stava morendo per asfissia.

Poveretti, credono di dialogare con B. che ha detto: «**Con l'opposizione non parlo**» e non va nemmeno in parlamento, ma vuole spiegare agli Italiani le «**cose nostre**» della giustizia: «**Vado in tv a spiegare agli Italiani come stanno le cose**». Siamo freschi!

b) Il PD è amletico: come si fa ad andare con Di Pietro che grida le dimissioni di B. se B. ci ha appoggiato in UE ?

Non si può: bisogna essere coerenti o almeno fare finta.

Ecco la trovata, sembra suggerita da B. stesso: fatene mille di manifestazioni così potete riempire le osterie delle ex case del popolo e degli ex oratori.

Non era questa l'idea da me suggerita che avrei voluto una sola opposizione, intransigente, motivata, ferrea, mordente, furba e vigile in parlamento. Povero Bersani che non si vede e se c'è fa la pennichella volentieri!

Deve distinguersi da Di Pietro, altrimenti il B. non dialoga sulle riforme.

Questi si fanno dissanguare e dicono anche grazie al dracula al governo.

Non hanno imparato alcuna lezione !

A noi poveri mortali, analfabeti e gracilini interessa solo una cosa: che ogni cittadino inquisito, indagato, sospettato sia giudicato dal suo giudice naturale e deve presentarsi in tribunale, pena la decadenza di qualsiasi carica pubblica, fosse pure la presidenza del consiglio.

Noi vogliamo che B. sia giudicato e vogliamo sapere se è colpevole o innocente per i reati di associazione mafiosa, di corruzione di testimoni, di evasione fiscale, ecc.

Lo vogliamo sapere adesso, senza giri di parole o le finte di processi, o le manfrine per arrivare non al processo breve, ma al «**processus interruptus**» o al «**ritus precox**». Sì ! di questo infatti si tratta: di *coitus interruptus* e di *ejaculatio*

*precox* perché uno che a 73 anni frequenta minorenni e ha bisogno di escort a pagamento e forse di qualche aiuto farmacologico non può che essere *interruptus* e *precox* in ogni cosa che pensa e fa: ossessionato dalla illegalità che gli è congeniale, vuole trasformarla in virtù.

**Noi vogliamo che B. sia uguale a tutti gli altri e non che noi dobbiamo essere diversi da lui.**

**Nota a piè di pagina:**

Il Card. Bertone ha «**supplicato**» i politici a smetterla con il litigio e a lavorare per la gente (precari, terremo, famiglie, ecc.).

Bello di mamma sua !

Si è dimenticato di dire nome e cognome di chi ha creato questo stato di cose, di chi ha diviso l'Italia, di chi si fa gli affaracci suoi e manda alle ortiche quelli della gente, di chi ha creato l'immagine del nemico ovunque, di chi ha ammorbato l'aria, avvelenato i pozzi e drogato il mercato.

Come !

Il 7 ottobre non era ad inaugurare la mostra «**Il potere e la Grazia**» a palazzo Venezia con il Berlusconi, appena fresco di bocciatura della Suprema Corte ?

Come mai non gli disse «**Boh**» ?

Povero Segretario di Stato, si vede che la velina quel giorno era in ferie.

**Don Paolo Farinella, prete**

# 10 buoni motivi per partecipare al «No B-Day»

di Lidia Ravera  
L'Unità, 3 dicembre 2009



1) Perché Silvio Berlusconi è convinto di essere stato eletto dal popolo italiano.  
E non è vero.  
Siamo italiani

anche noi.

2) Perché Silvio Berlusconi è con-

vinto di essere amato dal popolo italiano.  
E non è vero.  
Siamo italiani anche noi.

3) Perché Silvio Berlusconi è convinto di poter usare il suo potere politico per sottrarsi alla legge.  
E non è vero.  
Noi non glielo permetteremo.

4) Perché Silvio Berlusconi è convinto di poter usare il suo potere economico per comprare il consenso di tutti.  
E non è vero.  
Noi non siamo in vendita.

5) Perché Silvio Berlusconi è convinto che le donne si dividono in quelle che ha voglia di por-

(Continua a pagina 36)

## 10 buoni motivi per partecipare al “No B-Day”

(Continua da pagina 35)

tarsi a letto e quelle che non ha voglia di portarsi a letto.

E non è vero. Le donne sono persone.

Aiutiamolo a farsene una ragione.

6) Perché Silvio Berlusconi è convinto che la cultura sia tette, apicella, barzellette e calciatori.

E non è vero.

E' intelligenza al lavoro, voglia di capire, sensibilità, bellezza, libri, attenzione, immaginare, prevedere, coraggio e sogno.

Noi non siamo “berlusconizzati”.

Non ancora.

Facciamoci vedere.

7) Perché Silvio Berlusconi è convinto che “**democrazia**” sia una parola rituale, carina, da dire in società per far bella figura.

E non è vero. Democrazia è una parola impegnativa. Facciamoglielo capire.

8) Perché Silvio Berlusconi è convinto che libertà e licenza coincidano: se sei forte abbastanza per importi, puoi fare quello che vuoi.

E non è vero.

Tutti possono essere liberi se nessuno è più libero degli altri.

Garanzia della libertà sono le regole condivise.

Proviamo a fargli un elenco.

9) Perché Silvio Berlusconi è convinto che siamo tutti comunisti, noi che non lo amiamo.

E non è vero.

Il comunismo non esiste più. Dobbiamo avvisarlo.

10) Perché Silvio Berlusconi si è inventato un sacco di leggi “**ad personam**”.

E noi, che siamo invidiosi, abbiamo deciso di organizzare una manifestazione “**ad personam**”.

Tutta per lui.

**Lidia Ravera**

**L'Unità**

**3 dicembre 2009**

## Lettera aperta al premier Berlusconi

di Margherita Hack  
Micromega 28 novembre 2009



Caro cavaliere, perché non ha il coraggio di affrontare i suoi vari processi, invece di impegnare per mesi il parlamento a trovare un modo per evitarli, violando la costituzione che afferma che “**la legge è uguale per tutti**” e non “**per tutti eccetto Silvio**” ?

Abbia un po' più di coraggio e di fiducia nella giustizia.

Se è innocente non ha nulla da temere.

Se invece sa di essere colpevole dia le dimissioni.

E abbia anche un po' più di rispetto per la democrazia e il parla-

mento.

Se i suoi colleghi deputati e senatori del suo partito non sono d'accordo con lei hanno tutto il diritto di esprimerlo e lei non ha il diritto di minacciarli di espellerli dal suo partito, che non è la sua azienda.

◆

## Tutti a Roma il 5 dicembre !

di Pancho Patdi  
Micromega, 30 novembre 2009



La rete ha promosso la manifestazione e tutti i soggetti attivi nella società possono dare il loro contributo.

Il governo “**del fare**” è in realtà il governo “**del dire**”.

Ha i mezzi per farlo: occupa in pianta stabile i principali mezzi di comunicazione pubblici e privati. Può raccontare ciò che vuole.

Una sola cosa fa prima di tutto: cerca di impedire i processi al pre-

sidente del consiglio.

Il processo breve è in realtà processo morto.

Per salvare Berlusconi si prepara un'ecatomba di cause penali e civili il cui unico esito sarà giustizia negata alle parti lese e alle vittime.

Falsificatori di bilanci e bancarottieri che hanno danneggiato centinaia di migliaia di cittadini saranno per sempre tranquilli.

Nessuno restituirà i soldi sottratti ai piccoli risparmiatori.

E lo scudo fiscale aumenterà i vantaggi degli evasori a danno di tut-

ti.

Il governo è ora occupato a inventarsi una nuova formula per sottrarre il suo capo al rischio di imputazione per sostegno esterno alla mafia.

Non ha tempo di preoccuparsi per fabbriche che chiudono e milioni di giovani precari senza reddito.

Il governo dell'interesse privato vuole demolire i capisaldi dell'interesse pubblico.

Sanità, scuola, università, ricer-

(Continua a pagina 37)

## Tutti a Roma il 5 dicembre

(Continua da pagina 36)

ca, acqua, ambiente sono sempre di più esposti a diventare preda di una nuova avida classe di roditori privati.

Per la difesa dei diritti e dei beni comuni, per una giustizia uguale per tutti, per una informazione libera e indipendente, per il diritto di ognuno a determinare il proprio destino, tutti a Ro-

ma il 5 dicembre.

**Pancho Pardi**  
**Micromega**  
**1 dicembre 2009**

## Le telecamere non siano per i politici

di **Giuseppe Giulietti**  
**Micromega, 29 novembre 2009**



I promotori della manifestazione del 5 dicembre ci hanno invitato tutte a e tutti ad accogliere il loro appello a partecipare all'iniziativa senza spirito di parte o peggio di partito.

Per **articolo 21** non è stato difficile, sin dal primo momento, aderire a questa richiesta, anche perché abbiamo fatto del rispetto della autonomia, nostra e altrui, un tratto distintivo di questa associazione, sin dal primo giorno.

Per questo saremo in piazza solo con il nostro striscione e con un drappo viola, dato che questo sarà il colore guida della giornata.

Allo stesso modo abbiamo raccolto l'appello rivolto ai media in generale e alla Rai in particolare affinché sia dato il giusto risalto ad una iniziativa che si propone di costruire una grande muraglia di affetto e di solidarietà attorno alla legalità repubblicana e ai valori racchiusi nella carta costituzionale; non ci sembra davvero poca cosa in un paese dove molti, troppi, persino dentro le istituzioni, passano la loro giornata a sputare sul tricolore e a contrastare il principio

medesimo di giustizia e legalità.

Se fossimo un paese appena, appena semi normale, dovremmo sollecitare l'immediato conferimento delle più alte onorificenze della repubblica a coloro che hanno pensato, promosso, organizzato questo appuntamento romano.

Non sappiamo quanti politici o rappresentanti dei partiti saranno presenti e francamente non ci sembra neppure appassionante la conta che pure diventerà un tratto dominante delle cronache da qui a sabato.

Lungo il corteo non pochi cronisti tenteranno di organizzare tante piccole tribune politiche, sollecitando il più possibile polemiche tra questo e quell'esponente dell'opposizione, tra questo e quella forza politica, magari persino tra questa e quella corrente di un singolo partito.

In questo modo la manifestazione, le sue ragioni, i volti e i suoni della piazza spariranno sullo sfondo, diventeranno un incomprensibile brusio.

Allora, almeno per una volta, chi di noi ha cariche politiche e isti-

tuzionali, a cominciare ovviamente da chi scrive questo editoriale, si metta in fondo al corteo, si confonda con i cittadini, e quando un microfono si dovesse comunque avvicinare, con molto garbo lo inviti a dedicare secondi e attenzione "a loro", ai protagonisti che hanno tentato questa scommessa, ai costruttori di democrazia e legalità.

Per una volta si può serenamente praticare l'astinenza mediatica, non accadrà nulla, sarà un modo per mettersi a disposizione degli altri, cioè di tutti coloro che si sono messi al servizio dell'interesse generale contro ogni interesse particolare.

Dal momento che alcuni politici non saranno in grado di apprezzare sino in fondo la bellezza di una temporanea astinenza vogliamo sperare che, almeno i cronisti più sensibili, vogliano aiutarli a non cadere in tentazione, portando altrove camere e microfoni.

**Giuseppe Giulietti**  
**Micromega**  
**29 novembre 2009**

## BASTA!

di **Daniele Luttazzi**  
**Il Fatto Quotidiano, 29 novembre 2009**



Berlusconi è una vergogna per questo Paese, che per vent'anni ha corrotto con parole ipocrite, opere proterve e omissioni imbarazzanti.

I suoi reati e i suoi giornalisti/propagandisti/addetti al killeraggio mediatico sono la prova della sua pericolosità per qualunque democrazia.

La sua politica reazionaria e incompetente ha reso più poveri gli italiani, mentre lui continua a lucrare su un conflitto di interessi di dimensioni spaventose, che nonostante le mille promesse si è ben guardato dal risolvere.

Ha sdoganato per convenienza un razzismo degno dell'Alabama anni '50. Ha infangato la magistratura pur di porsi al di sopra della legge. Ha reso il nostro Paese una barzel-

letta per il resto del mondo, sottoponendo la democrazia italiana a una torsione che non è ancora giunta al punto di rottura solo grazie alla saggezza e alla lungimiranza dei Padri costituenti e degli istituti di garanzia.

**È ora di gridarlo forte:**  
**BASTA!**



# Io ci sarò !

di Paolo Di Modica  
Micromega, 30 novembre 2009

Io ci sarò!

Il 5 dicembre parteciperò al **No B-day** perché ancora credo nello stato diritto.

In una vera democrazia ogni cittadino è uguale di fronte alla legge e se il nostro presidente del consiglio è sicuro di essere innocente lo dimostri nei luoghi deputati, senza bisogno di sferzare veementi, molto spesso scomposti, attacchi verbali dalle "sue" televisioni e dai "suoi" giornali.

È inammissibile che con l'emergenza economica, politica e culturale in atto nel nostro paese, la grande priorità del governo sia quella evitare che Berlusconi venga processato per i reati che gli vengono imputati.

La crisi occupazionale, l'emergenza ricostruzione in Abruzzo, l'ambiente, la scuola, la ricerca aspettano risposte concrete da quel governo del fare che di concreto ha fatto solo slogan, finanche i malati di sla hanno provato duramente mettendo a

repentaglio la propria esistenza, già gravemente compromessa, perché diritti essenziali venissero presi in considerazione.

Io ci sarò perché ancora credo in una democrazia laica, dove tutti, nessuno escluso, rispettano quelle regole imprescindibili stabilite dai padri fondatori della nostra carta costituzionale.

Eppure lei, signor Presidente del Consiglio, ha giurato, di fronte alla Nazione, fedeltà alla Costituzione Repubblicana.

Io ci sarò, nonostante la mia malattia voglia il contrario, ma quel giorno la lascerò a casa, e mi auguro vivamente che voi, amici e lettori del blog, sarete in piazza con me.

Parteciperò alla manifestazione con Salvatore Borsellino e il "popolo delle agende rosse" proprio perché l'illegalità sembra avere la meglio sulla

legalità, perché sono fermamente convinto che un mafioso non è un

eroe ed un magistrato non è un sovversivo e perché le morti di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e di tanti altri, che ancora gridano giustizia, non siano state invano.

Se volete unirvi a me, impertinenti per la democrazia, il punto d'incontro, a partire dalle 13 di sabato 5 dicembre, sarà infatti, il gazebo del **POPOLO DELLE AGENDE ROSSE** su piazza della Repubblica, lato Basilica di Santa Maria degli Angeli.

Con impertinenza a difesa della democrazia,



## Vitamine per una democrazia gracile

di Pierfranco Pellizzetti  
Il Fatto Quotidiano, 26 novembre 2009



«C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi di antico».

Come nella poesia di Giovanni Pascoli che studiamo ragazzini, anche la manifestazione contro il premier e le sue leggi ad personam ("**No B. Day**"), che si sta organizzando a Roma per il 5 dicembre, presenta una curiosa mescolanza di elementi antichi e nuovi.

Indubbiamente ci riporta indietro nel tempo la ripresa di attività dei cosiddetti movimenti di base e il loro rifiuto di farsi strumentalizzare dalle leadership ufficiali. Mentre vi sono evidenti aspetti di novità nei criteri organizzativi e di

convocazione che sono stati adottati.

Tutto questo -pur a prescindere dalle diverse valutazioni dell'iniziativa- sembra un buon segno per la nostra democrazia ammalata. Ragioniamo procedendo all'incontrario.

Certamente originale e innovativa -almeno per il nostro Paese- è la modalità scelta per l'imminente mobilitazione, che utilizza sostanzialmente i new media (dagli SMS a Facebook).

Con ciò confermando una tendenza che va imponendosi nei modi più aggiornati di "fare politica": dalla campagna elettorale di Barak Obama all'opera di controinformazione nella Cina del 2003,

quando esplose l'epidemia di SARS, da parte dei familiari delle vittime e dei medici degli ospedali di Guanandong, epicentro dell'infezione.

In questo secondo caso, nonostante l'azione repressiva delle autorità; che trovarono un valido partner nei colossi americani hi-tech come Yahoo (a conferma che schiavismo e capitalismo possono benissimo andare a braccetto).

Per quanto riguarda noi europei, va registrata la reazione spagnola contro l'opera d'insabbiamento della verità da parte del governo Aznar, all'epoca dell'attentato terroristico nella stazione madrilen

(Continua a pagina 39)

## Vitamine per una democrazia gracile

(Continua da pagina 38)

di Atocha (11 marzo 2004).

Ossia, il tentativo di addossare ai baschi responsabilità islamiche, smascherato dalle migliaia di messaggini che facevano rimbalzare un testo standard di 160 caratteri (e per alcuni giorni l'aumento di traffico nella telefonia mobile in Spagna toccò punte del 40%).

Il sociologo catalano Manuel Castells, nel suo recente saggio **“Comunicazione e Potere”**, parla di **«autocomunicazione orizzontale di massa»**, che contrasta l'esproprio del diritto all'informazione mediante la privatizzazione delle telecomunicazioni e dei grandi media, a seguito dell'avvento delle televisioni commerciali: **«la dissociazione tra potere della comunicazione e potere rappresentativo»**.

Anche in questo caso il 5 dicembre ci si preannuncia come una esperienza interessante.

In quanto, grazie all'utilizzo alternativo delle nuove piattaforme tecnologiche, parrebbe stia formandosi una sorta di **“mobile network society”** che individua nuove modalità di partecipazione ai processi collettivi, particolarmente a misura delle recenti coorti generazionali.

Quelle generazioni (le cosiddette **“tribù del pollice”**, così denominate dall'uso frenetico degli SMS) date per indifferenti alla politica e che -invece- avevano solo

bisogno di trovare canali mediatici in sintonia con la loro specifica cultura.

Si diceva -invece- del sapore antico che va assumendo il ritorno in campo dei movimenti sociali, intesi come **«un'azione collettiva organizzata, definita e provocata da un conflitto socioculturale»** (definizione del sociologo Alain Touraine).

Anche perché ci avevano diffusamente spiegato il loro assoluto anacronismo.

La loro definitiva estinzione.

D'altro canto, la stessa democrazia dei moderni si è sempre largamente nutrita della forza dei successivi movimenti scesi in campo per reclamare l'attuazione coerente dei suoi stessi principi: i movimenti dei lavoratori, delle donne, di liberazione dei popoli.

La crisi degli ordinamenti democratici cui stiamo da tempo assistendo (e già si teorizzava l'avvenuto passaggio alla postdemocrazia) è largamente dipesa proprio dal silenzio di una società che non riusciva più a pensare se stessa.

Persa in processi di individualizzazione, a partire dai rapporti di lavoro, che producevano -di fatto- la solitudine delle donne e degli uomini concreti.

Sicché, una mobilitazione “antica” che coinvolge le nuove generazioni in forme rinnovate pone l'impellente problema di pensare demo-

crasia a misura del Terzo Millennio; nel contesto radicalmente mutato e nell'esaurimento delle tradizionali agenzie di partecipazione.

Nella consapevolezza che la democrazia minacciata dall'aggressione postdemocratica non ha bisogno di restauri ma -semmai- robuste dosi di sperimentazione.

Una sfida di creatività politica, dunque.

Accantonando scorciatoie fasulle del tipo **“democrazia mediatica diretta”** con i suoi ridicoli televoto (una sorta di **“sondaggio-crazia”** permanente e in tempo reale) o le americanate sulla falsariga di quei **“poll deliberativi”** che tanto piacciono a un certo modernismo pompierista di sinistra, cultore appassionato degli abrakadabra consenziali.

**Il 5 dicembre segnala l'esistenza di una consistente domanda di politica reinventata; seppure aurorale.**

**Vada come vada, segno di vitalità che indurrebbe a una qualche speranza.**

**Pierfranco Pellizzetti**  
Il Fatto Quotidiano, 26 novembre 2009

## La matematica e la democrazia Il ministro Alfano da i numeri

di Michele Martelli  
Micromega, 26 novembre 2009



Quanti procedimenti giudiziari in atto sarebbero spazzati via dal nuovo ddl sul **“processo breve”**?

Il 35% di quelli penali in primo grado,

e il 60% di quelli civili, dicono i magistrati del Csm e dell'Anm: una strage, un'ecatombe, lo sfascio della giustizia italiana.

E cosa fa invece l'ineffabile ministro Alfano?

Dà i numeri.

Ieri diceva: ne salterebbero so-

lanto l'1%, oggi dice: soltanto l'8/9%.

Una bazzecola?

No, non lo sarebbe sul piano quantitativo: su, poniamo, 100 mila processi, ne scomparirebbero 8/9 mila.

Un processo, si sa, finisce, quasi sempre, o con una condanna o con un'assoluzione.

Dunque, gli 8/9 mila o più imputati (in un processo, come noto, possono esserci più imputati) o sono tutti colpevoli, o tutti in-

nocenti, o in parte colpevoli in parte innocenti.

Ebbene, in virtù del nuovo ddl, non solo non sapremmo mai la verità, **ma tutti, di fatto, sarebbero amnistiati in blocco, dichiarati per legge innocenti.**

I delinquenti, impuniti, potrebbero continuare a delinquere, e a restare impuniti. Soprattutto se incensurati (i 6 anni dei tre gradi di giudizio previsti dal ddl sarebbe un periodo troppo breve per accertarne le colpe).

(Continua a pagina 40)

## La matematica e la democrazia Il ministro Alfano da i numeri

(Continua da pagina 39)

Che cos'è dunque il **“processo breve”** (per i reati che vi sono inclusi) ?

Un'autorizzazione a delinquere.

Con la garanzia legale dell'impunità.

Un'impunità a vita.

Ele vittime dell'ingiustizia subita ?

Mai più risarcite.

Ma i numeri che dà Alfano vanno valutati soprattutto sul piano qualitativo.

Perché quegli 8/9 mila o più cittadini vittime della delinquenza dovrebbero immolarsi (civilmente) per salvare Berlusconi dai suoi processi ?

Qui la matematica incontra (o si scontra con) la democrazia.

Perché tra le due l'una.

O quei cittadini sono un puro numero, **“quantité négligeable”**, senza volto e senza dignità e diritti umani e civili.

O sono al contrario cittadini autonomi, la cui dignità e i cui diritti sono inviolabili, come recita la Costituzione.

Al primo caso si riferisce Alfano, che nel suo calcolo mistico azzera civilmente le vittime, sacrificandoli sul sacro altare di Arcore.

Berlusconi è ingiudicabile, perché è l'UNO, al cui confronto gli altri sono ZERO.

I cittadini contano (quantitativamente) solo se e solo quando con

le elezioni incoronano il Re.

Poi scompaiono nel nulla.

E **tutto il potere** passa nelle mani di chi, sebbene solo capo di un partito e capo del governo, pretende essere l'Imperatore, il **divus Caesar**.

La democrazia è il contrario della mistica totalitaria dell'UNO.

I cittadini non sono mero astratto numero o quantità, X indecifrabili, fantasmi senza volto, senza bisogni e senza diritti, ma persone reali, concrete, con le loro storie, passioni e richieste di giustizia (di una giustizia che sia eguale per tutti, Berlusconi compreso), individui autonomi, titolari di diritti imprescrittibili.

Tra cui la sicurezza, che, come già diceva Cesare Beccaria, può essere garantita soltanto con la certezza delle pene (l'esatto contrario del ddl sul **“processo breve”**).

E poi, se la matematica non è sacra numerologia, ma scienza razionale, si coniuga felicemente con la democrazia.

Dove sempre si vota (una testa un voto); le decisioni si prendono a maggioranza; domina la pluralità e il pluralismo; vige non la mistica e totalitaria **reductio ad Unum**, bensì la separazione dei poteri (legislativo, esecutivo, giudiziario), di cui l'uno limita e controlla l'altro; il capo del governo non fa le leggi (come pretende con decreti go-

vernativi a getto continuo il Re di Arcore con la sua corte di berlusclonati), ma applica le leggi che fa il Parlamento, conformemente alla Legge fondamentale dello Stato che è la Costituzione repubblicana.

Dove infine non c'è un **Primus super pares**, perché siamo tutti **pares**, tutti uguali davanti alla legge.

**“Una testa un voto”** è la base del **“calcolo”** in democrazia, cioè della legittimità di ogni decisione e di ogni istituzione pubblica, solo se non si dimentica che dietro **“un voto”** c'è **“una testa”**. Che cioè sovrano è l'individuo, ogni singolo individuo, la pluralità degli individui.

I quali delegano tecnicamente alle istituzioni rappresentative (governo, parlamento, magistratura) la loro sovranità per essere meglio difesi e garantiti, non malmenati, ignorati e azzerati.

**Nessun cittadino, in democrazia, equivale a zero.**

**Tutti sono equipotenti.**

**E nessuno è l'Onnipotente.**

**Nemmeno il “piccolo Cesare” di Arcore.**

**Michele Martelli**

**Micromega**

**26 novembre 2009**

## Rime: Modello Bielorussia

di Carlo Cornaglia

Micromega, 3 dicembre 2009



Ma chi è Aleksander Lukashenko dal quale è andato Silvio Berlusconi?

Delle sue qualità lungo è l'elenco:

boss dal novantaquattro, le elezioni

vince sempre con gran facilità, peccato l'Ocse dica sian truccate.

Per comandare per l'eternità ha la Costituzione presa a legnate

a suon di emendamenti a sua misurata

e nel novantasei ha fatto fuori, interrompendo la legislatura, sia gli alleati che gli oppositori.

Aboliti i giornali dissidenti,

satirici compresi, in pochi dì, in Bielorussia sono ancor presenti Soviet Supremo e Kgb.

Non c'è l'opposizione in Parlamento

e la pena di morte ancora esiste.

A Minsk governa, insomma, un elemento

dalle migliori usanze comuniste.

Per questo piace tanto al Cavaliere che in lui vede un modello collaudato,

un dittator dal quale potrà avere i consigli che Gelli non ha osato.

Al potere salito come lui il Cavaliere quindici anni fa, sta vivendo purtroppo tempi bui

per la sua troppa generosità.

E' oramai tempo di cambiar sistema

ed imitar l'amico bielorusso, basta inciuciar con Massimo D'Alema,

con Spatuzza che parla, questo è un lusso!

Un buon know how gli ha dato il ditatore:

un Costituzione adatta a sé, un Parlamento sciolto in poche ore, gli oppositori in cella... “Vedrai che

da gran capo mondiale e planetario qual oggi sei, leggendo il manuale, non solo sfuggi al rischio carcerario

(Continua a pagina 41)



## **Giustizia e Libertà**

Periodico Politico Indipendente

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato  
Redazione: Via Monte di Casa, 65 -00138- Roma  
E-Mail: G-L@mclink.it  
Fax: (+39) 06.6227.6293

Direttore Responsabile: Luigi Barbato  
Vice Direttore: Paolo Di Roberto  
Redattore Capo: Tom Magne